

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 19 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 049 del 18.02.09

Consiglio Provinciale. Dibattito sulla crisi economica

Il consiglio provinciale è tornato a riunirsi in seduta di seconda convocazione per discutere della crisi dell'industria. Ma il dibattito in aula si è trasformato in un confronto a 360° sulla crisi economica.

Ad apertura dei lavori il consigliere Giuseppe Mustile (Prc) ha proposto una riflessione comune sulla problematica della violenza sulle donne di grande attualità in questi giorni e dopo gli ultimi episodi di Vittoria ed ha invitato la conferenza dei capigruppo a fissare un consiglio aperto con la partecipazione anche di don Beniamino Sacco, parroco della Chiesa dello Spirito Santo di Vittoria, per discutere di quest'emergenza che si avverte e che coinvolge soprattutto gli immigrati.

L'ordine del giorno col quale la quinta commissione consiliare ha chiesto la convocazione del consiglio sulla crisi dell'industria è stato esplicitato in aula dal consigliere Salvatore Mandarà.

“E' una crisi di grandi proporzioni - ha detto Mandarà - che merita attenzione da parte delle Istituzioni soprattutto con incentivi alle aziende in modo da far ripartire lo sviluppo e immettere fiducia”.

Sull'aiuto alle imprese ha insistito il consigliere Ignazio Abbate (Sd) chiedendo l'istituzione di un fondo di garanzia, mentre, Angela Barone (Pd) ha proposto di abbassare l'addizionale Enel di un punto percentuale per dare un segnale di aiuto alle imprese.

Nel dibattito sono intervenuti Mustile (Prc), Di Paola (Udc), Ignazio Nicosia (Indipendente), Barrera (Mpa), Ficili (Udc), Pelligra (An), Galizia (Azzurri verso il Pdl).

Ficili (Udc) ha proposto il ritorno ai cantieri-scuola per dare lavoro ai giovani e alle piccole imprese e per migliorare l'immagine della viabilità provinciale, mentre, Barrera (Mpa) ha chiesto che in sede di approvazione del bilancio si destinino più somme alle aziende in crisi piuttosto che a spendere fondi destinati all'effimero.

Mentre Galizia ha sostenuto che la crisi non è solo delle grandi imprese ma è generalizzata e che quindi anche il piccolo commerciante o l'ambulante ne risente, il consigliere ha sostenuto che ben vengano le sagre e le feste perché creano circolazione di denaro e danno ossigeno ai commercianti e alle piccole realtà. “Non parliamo di risoluzione della crisi - ha concluso Galizia - perché non abbiamo i mezzi per risolverla di fronte ad una recessione così forte ed evidente”.

A chiusura del dibattito il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto un maggiore impegno della deputazione nazionale e regionale per attivare interventi legislativi utili a far ripartire l'economia. Ha posto la questione del credito denunciando l'atteggiamento di alcuni istituti di credito che hanno dimezzato i fidi ai propri clienti mettendoli in grande difficoltà.

“La crisi economica dei vari settori - ha detto Occhipinti - non si può risolvere col bilancio provinciale, possiamo dare dei segnali di aiuti alle imprese ma resta solo un segnale perché per far ripartire l'economia nel nostro territorio è necessario un'azione concertata con la deputazione per varare interventi legislativi. A chiusura del dibattito consiliare è intervenuto anche il presidente della Provincia Franco Antoci, il quale ha relazionato sul costante impegno messo in campo nel settore dell'industria. “Non dimentichiamo che siamo stati protagonisti per risolvere i problemi occupazionali dell'ex Ibla facendoci carico di coordinare tutto il tavolo istituzionale e assumendo 5 unità, mentre, sulla questione Metra e Ancione abbiamo attivato interlocuzioni per trovare vie

d'uscite ma la Provincia non ha i mezzi, né gli strumenti per risolvere questioni così fondanti come l'occupazione o la risoluzione della crisi. Le province svolgono un ruolo da cinghia di trasmissione delle problematiche del territorio ma tocca al governo regionale e nazionale adottare quegli interventi legislativi necessari per far ripartire l'economia".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 050 del 18.02.09

Ricerca siti discariche. Mallia: “Poco interesse da parte dei Comuni”.

“Sono amareggiato per l’atteggiamento mostrato da alcuni Comuni sulla problematica delle discariche. Prima ci si lamenta della situazione quasi al collasso di quelle esistenti e poi, quando si indicano le riunioni per trovare delle soluzioni, molti non si presentano. E’ un rammarico non solo mio, ma anche di quanti hanno mostrato serietà e interesse nei confronti della problematica”.

Così l’assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, subito dopo la riunione indetta con gli assessori all’ecologia dei dodici comuni iblei per ricercare nuovi siti per nuove discariche. Alla riunione erano presenti solo i comuni di Giarratana, Scicli e Vittoria, mentre Ragusa, Modica e Ispica avevano dato la disponibilità all’assessore Mallia per una soluzione condivisa di tutto il tavolo. Durante l’incontro, innanzitutto, è stata ribadita la necessità di cercare nuovi siti. Diverse le ipotesi in campo che stanno per essere valutate dagli uffici provinciali. Intanto si procederà ad effettuare un sopralluogo presso la discarica “Graffetta” per una eventuale messa in sicurezza e un altro nel territorio di Scicli.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 051 del 18.02.09

Iter tecnico-procedurale per la riclassificazione di alcune strade d'interesse provinciale

Un confronto col direttore generale dell'assessorato ai Lavori Pubblici Fulvio Bellomo per individuare l'iter tecnico-procedurale per procedere alla riclassificazione di alcune strade d'interesse provinciale attualmente di competenza comunale. L'incontro tra lo stesso direttore, l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi e i sindaci dei comuni iblei (non erano rappresentati i comuni di Modica e Scicli) è stato utile per definire l'iter da seguire per pervenire ad una nuova classificazione di alcune strade che non possono restare in carico ai Comuni per una realtà difficoltà finanziaria per la loro manutenzione ma trattandosi anche di strade d'interesse provinciale. All'incontro ha preso parte anche l'ingegnere capo del Genio Civile di Ragusa Giovanni Occhipinti che dal canto suo monitorerà le strade da riclassificare di competenza provinciale. E' stata auspicata in sede di confronto l'eventualità di procedere ad estinguere i ricorsi amministrativi tuttora pendenti davanti al Tar di Catania tra i Comuni interessati e l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici per definire bonariamente tutta la questione della classificazione.

Nei prossimi giorni l'assessore Minardi procedere ad indire una riunione con tutti i sindaci dei comuni iblei per definire un quadro omogeneo delle strade da riclassificare in modo da poter confrontarsi definitivamente con l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici e definire l'intera questione tenendo conto anche del lavoro di monitoraggio fatto dal Genio Civile di Ragusa.

“Abbiamo avviato il confronto con l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici – dice Minardi – e ci siamo dati un crono programma per definire tutta la questione che è abbastanza complessa. Ma con l'impegno sinergico dei Comuni e del Genio Civile sono convinto di poter avere una mappa aggiornata delle strade da riclassificare e convincere gli organi tecnici dell'assessorato ad accettare la nostra proposta evitando così lungaggini ed eventuali ricorsi e controricorsi di carattere amministrativo”.

(gm)

«Sosteniamo le imprese»

SICILIA del 19 febbraio 2009

Consiglio provinciale. In aula il dibattito sulla crisi economica e sulle modalità di intervento istituzionali

Il Consiglio provinciale è tornato a riunirsi, martedì sera, in seduta di seconda convocazione per discutere della crisi dell'industria. Ma il dibattito in aula si è trasformato in un confronto a 360 gradi sulla crisi economica. In apertura il consigliere Giuseppe Mustile (Prc) ha proposto una riflessione comune sulla problematica della violenza sulle donne di grande attualità in questi giorni e dopo gli ultimi episodi di Vittoria ed ha invitato la conferenza dei capigruppo a fissare un Consiglio aperto con la partecipazione anche di don Beniamino Sacco, parroco della chiesa dello Spirito Santo di Vittoria, per discutere di quest'emergenza che si avverte e che coinvolge soprattutto gli immigrati. L'ordine del giorno col quale la quinta commissione consiliare ha chiesto la convocazione del Consiglio sulla crisi dell'industria è stato esplicitato in aula dal consigliere Salvatore Mandarà.

"E' una crisi di grandi proporzioni - ha detto Mandarà - che merita attenzione da parte delle istituzioni soprattutto con incentivi alle aziende in modo da far ripartire lo sviluppo e immettere fiducia". Sull'aiuto alle imprese ha insisti-

to il consigliere Ignazio Abbate (Sd) chiedendo l'istituzione di un fondo di garanzia, mentre Angela Barone (Pd) ha proposto di abbassare l'addizionale Enel di un punto percentuale per dare un segnale di aiuto alle imprese. Bartolo Ficili (Udc) ha proposto il ritorno ai cantieri-scuola per dare lavoro ai giovani e alle piccole imprese e per migliorare l'immagine della viabilità provinciale, mentre Pietro Barrera (Mpa) ha chiesto che in sede di approvazione del bilancio si destinino più somme alle aziende in crisi piuttosto che a spendere fondi destinati all'effimero. Mentre Silvio Galizia (Azzurri verso il Pdl) ha sostenuto che la crisi non è solo delle grandi imprese ma è generalizzata e che quindi anche il piccolo commerciante o l'ambulante ne risente. A chiusura del dibattito il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto un maggiore impegno della deputazione nazionale e regionale per attivare interventi legislativi utili a far ripartire l'economia. Ha posto la questione del credito denunciando l'atteggiamento di alcuni istituti di credito che hanno dimezzato i fidi ai propri clienti

mettendoli in grande difficoltà. "La crisi economica dei vari settori - ha detto il presidente Occhipinti - non si può risolvere col bilancio provinciale, possiamo dare dei segnali di aiuti alle imprese ma resta solo un segnale perché per far ripartire l'economia nel nostro territorio è necessaria un'azione concertata con la deputazione per varare interventi legislativi". Secondo Occhipinti, insomma, le istituzioni possono fare parecchio a patto che i loro interventi siano concertati.

GIORGIO LIUZZO

Diverse le proposte, ma Antoci spegne gli entusiasmi: «Siamo solo cinghia di trasmissione dei problemi»

Consiglio anti crisi, la Provincia si ferma al dibattito

Giuseppe Calabrese

Il laboratorio anti crisi, tutto sommato, dà qualche segnale di vitalità, elaborando delle proposte interessanti. Ma la Provincia non può andare oltre «il ruolo di cinghia di trasmissione delle problematiche del territorio», per usare le parole del presidente Franco Antoci. Eppure in passato, come ha ricordato lo stesso presidente dell'ente di viale del Fante, la Provincia ha assunto cinque lavoratori ex Ibla e dato lavoro (sotto la presidenza di Gianni Mauro), aggiungiamo noi, agli operai ex Corem ed ex Itel. Gli interventi spettano solo ai governi regionale e nazionale.

L'altra sera, finalmente, le forze sociali ed imprenditoriali han-

no potuto partecipare al consiglio provinciale aperto, che si sarebbe dovuto riunire lunedì scorso, se la maggioranza di centro-destra non avesse fatto mancare il numero legale. La seduta era stata convocata per affrontare i problemi dell'industria, ma il dibattito si è esteso alla crisi più generale che investe il sistema produttivo anche in sede locale. Diverse le proposte avanzate dopo l'introduzione ai lavori di Salvatore Mandarà, presidente della commissione Attività produttive, che aveva spinto per tenere il Consiglio in seduta aperta.

Il consigliere Bartolo Ficili (Udc) ha suggerito di ripristinare i cantieri-scuola al fine di assicurare un minimo di occupazione ai giovani e di lavoro alle piccole

imprese. Mentre Pietro Barrera (Mpa) ha chiesto una svolta nella spesa dell'ente di viale del Fante riservando, in sede di approvazione del bilancio di previsione 2009, più risorse alle imprese in crisi e tagliando i fondi dell'effimero, che spesso si disperdono in mille rivoli.

Anche dai banchi del centrosinistra sono venuti spunti di rilievo. Il consigliere Ignazio Abbate (Sd) ha proposto di istituire uno specifico fondo di garanzia, volto a sostenere le imprese in difficoltà. Sempre a salvaguardia delle aziende, Angela Barone (Pd) ha indicato come misura concreta l'abbassamento di un punto percentuale dell'addizionale Enel.

Ma l'appello a ridurre la spesa dell'effimero lanciato da Barrera

non ha trovato d'accordo il consigliere di «Azzurri verso il Pdl» Silvio Galizia, che ha invece sostenuto la necessità di sagre e feste paesane perché hanno il merito di garantire dei ritorni economici per i piccoli commercianti e gli ambulanti, in quanto la crisi in atto non è solo da ascrivere alle grandi imprese, ma investe l'intera economia locale in tutte le sue articolazioni.

I temi della crisi hanno smosso dal suo consueto aplomb anche il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti che, sollecitando un'azione decisa della deputazione iblea, ha puntato il dito contro le banche accusate di dimezzare i fidi agli imprenditori, mettendo in serie difficoltà diverse aziende. »



L'Mpa Pietro Barrera contro l'effimero

CONSIGLIO PROVINCIALE. Dopo il rinvio

«Crisi galoppante» La ricetta di Abbate: un fondo di garanzia

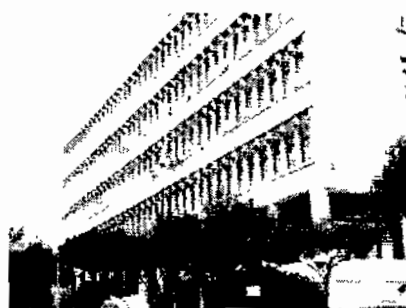
●●● La crisi dell'industria e non solo ai «raggi x» del consiglio provinciale anche in assenza delle organizzazioni datoriali che non si sono presentati nella seduta di aggiornamento. Ma nei locali ci sono dei regolamenti da rispettare e quindi anche deputati e rappresentanti delle organizzazioni dovevano adeguarsi. Lunedì era mancato il numero legale per due volte. L'ordine del giorno col quale la quinta commissione consiliare ha chiesto la convocazione del Consiglio sulla crisi dell'industria è stato esplicitato in aula dal consigliere Salvatore Mandarà. Tanti gli interventi in aula. Sull'aiuto alle imprese ha insistito il consigliere Ignazio Abbate (Sd) chiedendo l'istituzione di un fondo di garanzia. Galizia nel suo intervento ha detto «non parliamo di risoluzione della crisi - ha concluso Galizia - perché non abbiamo i mezzi per risolverla di fronte ad una recessione così forte ed evidente». A chiusura del dibattito il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto un maggiore impegno della deputa-

zione nazionale e regionale per attivare interventi legislativi utili a far ripartire l'economia. Ha posto la questione del credito denunciando l'atteggiamento di alcuni istituti di credito che hanno dimezzato i fidi ai propri clienti mettendoli in grande difficoltà. «La crisi economica dei vari settori - ha detto Occhipinti - non si può risolvere col bilancio provinciale, possiamo dare dei segnali di aiuti alle imprese ma resta solo un segnale perché per far ripartire l'economia nel nostro territorio è necessario un'azione concertata con la deputazione per varare interventi legislativi». A chiusura del dibattito consiliare è intervenuto anche il presidente della Provincia Franco Antoci, il quale ha relazionato sul costante impegno messo in campo dalla Provincia nel settore dell'industria. Ad apertura dei lavori il consigliere Giuseppe Mustile (Prc) ha proposto una riflessione comune sulla problematica della violenza sulle donne dopo gli ultimi episodi di Vittoria invitando la conferenza dei capigruppo a fissare un consiglio aperto. (GN)

Politica - Servono provvedimenti legislativi

La crisi economica all'esame d'aula

Consiglio provinciale lancia l'allarme



Ragusa - La crisi dell'industria e non solo ai «raggi x» del Consiglio provinciale anche in assenza delle organizzazioni datoriali che non si sono presentati nella seduta di aggiornamento. Ma negli locali ci sono dei regolamenti da rispettare e quindi anche deputati e rappresentanti delle organizzazioni dovevano adeguarsi. Lunedì era mancato il numero legale per due volte. L'ordine del giorno col quale la quinta commissione consiliare ha chiesto la convocazione del consiglio sulla crisi dell'industria è stato esplicitato in aula dal consigliere Salvatore Mandarà. Tanti gli interventi in aula. Sull'aiuto alle imprese ha insistito il consigliere Ignazio Abbate (Sd) chiedendo l'istituzione di un fondo di garanzia.

Galizia nel suo intervento ha detto «non parliamo di risoluzione della crisi - ha concluso Galizia - perché non abbiamo i mezzi per risolverla di fronte ad una recessione così forte ed evidente». A chiusura del dibattito il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto un maggiore impegno della deputazione nazionale e regionale per attivare interventi legislativi utili a far ripartire l'economia. Ha posto la questione del credito denunciando l'atteggiamento di alcuni istituti di credito che hanno dimezzato i fidi ai propri clienti mettendoli in grande difficoltà. «La crisi economica dei vari settori - ha detto Occhipinti - non si può risolvere col bilancio provinciale, possiamo dare dei segnali di aiuti alle imprese ma resta solo un segnale perché per far ripartire l'economia nel nostro territorio è necessario un'azione concertata con la deputazione per varare interventi legislativi».

PROVINCIA. L'appello del capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, all'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia: «Gravi i danni subiti»

Le coste devastate dalle mareggiate «Bisogna intervenire al più presto»

SICILI

●●● Dopo gli evidenti danni subiti, a causa delle mareggiate delle settimane scorse, dal litorale sciclitano lungo le coste di Spinasantà, Arizza e Bruca, il capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili, ha inviato una lettera aperta all'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, richiamando la sua attenzione su degli impegni che erano stati già assunti da tempo. Nella lettera Ficili scrive: «Intendo sottolineare la gravità dei danni subiti dal litorale della costa sciclitana il cui arenile è stato particolarmente depauperato dalle varie mareggiate di inizio anno. Nel 2007 ho caldeggiato l'inserimento di interventi di ripascimento morbido di alcune spiagge all'interno del Piano Triennale delle Opere Pubbliche del 2007 - 2009; già all'epoca si poteva facilmente intuire il degrado e l'erosione che progressivamente stavano subendo quegli arenili. Oggi si rende più che mai urgente un intervento per la salvaguardia di siti naturali di particolare pregio sia dal punto di vista ambientale che socio-economico. A tal proposito vorrei ricordare che la Provincia può usufruire di un finanziamento di 13 milioni di euro, assegnati dal Ministero dell'Ambiente da qualche mese, tali fondi hanno la specifica finalità di finanziare tutte le opere necessarie per la salvaguardia delle nostre coste dall'erosione tramite interventi di ingegneria naturalistica e ripascimento morbido degli arenili». Il problema è che i finanziamenti sono stati accreditati ai comuni. (GN)

Scicli Il litorale da Arizza a Bruca inghiottito dalle onde

SCICLI. Gli ingenti danni determinati dalle forti mareggiate lungo la costa sciclitana, nel tratto compreso tra Lido Arizza, Spinasanta e Bruca, hanno spinto il consigliere provinciale Bartolo Ficili a scrivere una lettera all'assessore provinciale Salvo Mallia, per fargli assumere degli impegni precisi riguardo la salvaguardia delle spiagge. Ficili nella missiva sottolinea «la gravità dei danni subiti dal litorale sciclitano, in particolare - scrive Ficili - nel tratto tra Spinasanta, Arizza e Bruca, il cui arenile è stato particolarmente depauperato dalle varie mareggiate di inizio anno. Si rende più che mai urgente un intervento per la salvaguardia di siti naturali di particolare pregio sia dal punto di vista ambientale che socio-economico. Oltre all'evidente danno ambientale, non possiamo dimenticare il grave danno economico che subiranno tutti gli operatori turistici che svolgono le loro attività soprattutto grazie all'incantevole attrattiva offerta ai turisti dalle suddette spiagge». **(l.e.)**

«La scuola verrà trasferita»

Ragusa. L'assessore provinciale alla Pi tranquillizza gli studenti dell'Istituto professionale

RAGUSA. La protesta degli studenti della sede centrale dell'Istituto professionale per i servizi commerciali, turistici e della grafica pubblicitaria del capoluogo inverte rotta. Da oggi i ragazzi rientrano regolarmente a scuola, rassicurati dal risultato del sopralluogo eseguito la settimana scorsa nell'edificio di piazza Carmine, il cui esito ha confermato la stabilità della struttura. "La preoccupazione di studenti e genitori per la stabilità strutturale dell'edificio di piazza Carmine che ospita l'Istituto professionale per il commercio non ha motivo di esistere", scrive in una nota l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo. L'amministratore di viale del Fante ha confermato ad una delegazione di docenti e genitori che l'esito della verifica sulla stabilità del vecchio edificio eli-

mina ogni dubbio e perplessità sulla mancata sicurezza dell'immobile. La sede situata nel centro storico di Ragusa superiore da giorni è al centro di polemiche e proteste da parte degli studenti, i quali hanno sospeso la loro frequenza alle lezioni denunciando la presenza di crepe nella vecchia sede dell'istituto. Anche molti genitori hanno sostenuto le ragioni del dissenso degli studenti, poiché nutrivano reali perplessità sulla sicurezza dell'edificio di piazza Carmine. "Ad ogni buon conto", aggiunge l'assessore Giampiccolo, "abbiamo deciso di trasferire l'istituto nella nuova struttura di contrada Nunziatella entro la fine del mese". Due settimane è il tempo necessario per provvedere alla pulizia dei nuovi locali e al trasferimento di suppellettili e strumenti dalla sede di piazza Carmi-

ne al nuovo immobile. Nella costruzione appena realizzata sono già pronte tredici aule. L'attività didattica si svolgerà nella nuova sede, mentre l'immobile di piazza Carmine avrà la sola funzionalità di accogliere gli uffici amministrativi.

Intanto ieri mattina il collegio docenti ha appreso le ultime novità su tutta la vicenda dalla voce della dirigente scolastica, Rosa Agosta (che aveva preso parte al confronto con l'amministrazione provinciale). Nel pomeriggio di ieri è stata invece la volta degli studenti e dei genitori che sono stati informati sulla situazione complessiva, ovvero, l'imminente trasferimento nella nuova sede e la riapertura del vecchio immobile a seguito del risultato positivo del sopralluogo.

ROSSELLA SCHEMBRI

Comune-Provincia Il tour di Zelig approderà in marzo al teatro Tenda

Davide Allocca

Zelig sbarca in città. Accadrà il prossimo 10 Marzo alle 21. Sul palco del teatro Tenda si svolgerà una rassegna di comici che fanno parte del famoso contenitore cabarettistico televisivo. Con il patrocinio del Comune e della Provincia (che hanno contribuito rispettivamente con 3.500 euro l'uno), "Punto Zelig" (il nome della rassegna), in tournée, manderà in scena nomi come Paolo Migone, Pablo e Pedro, Giovanni Vernia, La Ricotra, Maniko Sport, ben noti al grande pubblico televisivo.

Soddisfatto il sindaco Nello Dipasquale che afferma: «Ringrazio la Provincia e l'assessore allo Spettacolo Francesco Barone per aver organizzato, con un budget ridotto, data la difficile situazione economica, uno spettacolo di grande livello nel nostro territorio».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'assessore Barone che sottolinea: «Mi preme ricordare che siamo riusciti a portare questo spettacolo grazie al decisivo contributo organizzativo della Sud Divisione Servizi, che ha dimostrato un grande impegno ed una grande vitalità. Grazie agli sponsor privati, poi, il costo per il Comune è stato molto ridotto, considerato il livello della rassegna».

Il costo del biglietto oscilla tra i 25 ed i 30 euro, per la prevendita è possibile rivolgersi ad Hereatours o consultare il sito www.ilbotteghino.it.

PROMOZIONE

Borsa del turismo il Comune aderisce

g.f.) Anche quest'anno il Comune ha confermato la partecipazione all'edizione della Borsa internazionale del turismo di Milano nell'ambito della promozione turistica del proprio territorio. La Provincia regionale sarà presente con uno spazio espositivo suddiviso in tre aree personalizzate garantendo pari visibilità all'interno del comprensorio. La città di Ispica sarà rappresentata dall'assessore al Turismo, con spese di viaggio e soggiorno a suo carico, e da unità del personale dell'Ufficio turismo del Comune che opererà all'interno dello stand.

MODICA. Accolti suggerimenti per la pista ciclabile

gi.bu.) La Provincia regionale di Ragusa ha accolto i suggerimenti del comitato "Terre di Pisciotta" in merito alla pista ciclabile che è attualmente in fase di realizzazione tra le località balneari di Sampieri e Marina di Modica. Il comitato ha infatti incontrato nei giorni scorsi l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, insieme ai consiglieri provinciali modicani Ignazio Abbate e Marco Nani, per fare un'analisi e un confronto sullo stato di lavori e sugli interventi futuri. In particolare, analizzando il progetto che prevede anche la realizzazione di una pista pedonale lungo la scogliera, la Provincia ha accolto la proposta di consentire comunque l'accesso ai veicoli per i residenti della zona, di provvedere all'illuminazione del tratto per renderlo fruibile ai turisti. Inoltre il tratto sarà oggetto di bonifiche da parte della Provincia, per la tutela ambientale e il ripristino della condotta idrica sottostante la pista pedonale, nel tratto del territorio di Modica dove le perdite d'acqua superficiale che spesso si verificano creerebbero non pochi danni all'opera. L'ente Provincia ha infine accettato la proposta del comitato riguardante l'inserimento nel piano triennale della viabilità della realizzazione di un percorso alternativo per i veicoli.

ILLUMINAZIONE. L'appello lanciato dal sindaco

Impianti installati e spenti «Antoci si occupi di Scicli»

SCICLI

●●● Ancora spenti dopo che da dieci mesi gli impianti di illuminazione sono stati installati su tre tratti di altrettanti strade provinciali. Ed il sindaco, Giovanni Venticinque, forte per essere stato assessore provinciale alla viabilità e quindi informato della questione, ha preso carta e penna ed ha scritto al presidente della Provincia, Franco Antoci, lamentando la mancata attivazione degli impianti. Impianti realizzati sulla San Marco-Cava D'Aliga nell'intersezione con la provinciale Scicli-Sampieri, sulla Fumarie-Pezza Filippa nel tratto iniziale di intersezione con la Scicli-Donnalucata ed in quello terminale di intersezione con la litorea Donnalucata-Cava D'Aliga e sulla Ispica-Scicli nel tratto

abitato di contrada Guadagna.

«Questi impianti, interamente coperti da finanziamento compresa la quota parte riguardante il collaudo e l'allacciamento alla rete Enel i cui lavori di realizzazione sono stati ultimati da parte delle imprese appaltanti da oltre dieci mesi, a tutt'oggi rimangono spenti senza una reale spiegabile motivazione - scrive il primo cittadino - l'importanza di essi è che insistono su delle strade provinciali ad alta densità di traffico. Il loro funzionamento durante le ore notturne darebbe sicuramente maggiore sicurezza all'intera rete stradale ma anche una maggiore vivibilità ai residenti delle zone interessate». Ora la parola al presidente della Provincia Franco Antoci chiamato a dare la soluzione al problema. (P10*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il presidente Gianni Vindigni sta cercando di applicare una vecchia delibera dell'assemblea dei soci per coprire il passivo

L'Ato minaccia: comuni da commissariare

«Pronti a ricorrere anche ai decreti ingiuntivi per recuperare i fondi non versati»

Antonio Ingallina

Gira e rigira le carte tra le mani il presidente dell'Ato ambiente Gianni Vindigni. Ma il risultato è sempre lo stesso: ai conti dell'azienda che si occupa dei rifiuti mancano quasi 15 milioni di euro (per essere precisi, 14 milioni 892 mila), ossia i soldi che i comuni avrebbero dovuto versare. Non l'hanno fatto, ad esclusione di Ragusa e Monterosso. All'indomani della riunione in Prefettura, che lo stesso Vindigni aveva sollecitato, gli resta in mano la proposta del prefetto Carlo Fanara di predisporre un piano di rientro ed una serie di no, il più grave dei quali è quello di Scicli. In questo modo, evitare l'emergenza rifiuti diventa ogni giorno più difficile.

«Io sono - spiega al telefono da Palermo Vindigni - solitamente ottimista. Ma adesso devo ammettere che la situazione è veramente preoccupante. Più studiamo la questione, meno troviamo spiragli. Quando il sindaco di Scicli dice al prefetto che non c'è un centesimo in cassa, allora non so più come fare».

Eppure da questa situazione d'emergenza bisogna trovare il modo di uscire. Ma come? «Stiamo facendo la questua - ammette

Vindigni - raccogliendo quel poco che alcuni comuni possono darci: 72 mila euro Comiso; 50 mila Vittoria, 63 mila Santa Croce; 450 mila Ragusa. E con questi fondi potremo respirare un mese. Poi la situazione si riproporrà».

E allora come uscirne? Vindigni è pronto a passare alle maniere forti: «Sto cercando di far applicare la delibera dell'assemblea dei soci presieduta dal mio predecessore Tuccio Di Stallo. Quell'atto prevedeva il commissariamento per i comuni che non pagano. Abbiamo individuato due strade. La prima riguarda proprio il commissariamento. Entro la settimana chiederemo all'Agenzia regionale per i rifiuti di procedere al commissariamento; la seconda soluzione è quella dei decreti ingiuntivi. Non ci sono altri spiragli, se non vogliamo ritrovarci con i rifiuti in strada».

La mancanza di fondi porta a situazioni gravi nelle discariche e, in particolare, in quella di Vittoria, dove conferiscono sei comuni. Il personale della Icom ha avviato lo sciopero bianco. Ossia, rispetta alla lettera la normativa. Ciò significa che fa scaricare un camion ogni mezzora e fino alle 16.30 quando la discarica chiude. Chi non è riuscito ad entrare resta carico e scarica l'indomani. Col risultato che quel mezzo non può essere usato per raccogliere i rifiuti. Se la coda diventa (e lo sarà in pochi giorni) troppo lunga, i rifiuti resteranno nei cassonetti.

Non si può procedere neanche

I numeri del profondo rosso

14.892.000

Il debito totale

Il buco nel bilancio dell'Ato Ambiente è già da profondo rosso: quasi 15 milioni di euro. I Comuni hanno detto al prefetto di non avere i fondi necessari per coprire il debito, effettuando all'Ato tutti i versamenti di loro competenza.

635.000

I soldi promessi

Quattro comuni si sono impegnati a versare qualcosa. Tra questi anche Ragusa, che non ha debiti, ma ha pagato 450 mila euro. Gli altri fondi dovrebbero arrivare da Comiso (72.000), Vittoria (50 mila) e Santa Croce (63.000).

alla riapertura di Scicli, perché il sindaco Giovanni Venticinque ha detto che non ci sono i soldi: «Se succede qualcosa in discarica - ammonisce Vindigni - sotto il profilo ambientale, la responsabilità è tutta loro. Ci vogliono 500 mila euro per la messa in sicurezza, ma il sindaco dice che non ci sono, dimenticando che la tutela ambientale è a loro carico».

Per Vindigni, l'Ato in questa situazione non ha alcuna colpa: «Se è vero che in Sicilia molti Ato non funzionano, in provincia non è così: sono i comuni che devono chiudere e non l'Ato. Sono i comuni che non pagano. Ragusa e Monte-

rosso non hanno debiti a dimostrazione di una oculata gestione. Gli altri hanno provocato questo stato di cose». Per venire fuori dal profondo rosso del bilancio, resta in piedi solo una vecchia proposta: «L'ho lanciata tempo fa e sono pronto a ribadirla al presidente della Regione: bisogna trovare una banca che copra quello che i Comuni non danno, impegnando gli enti a restituire in dieci anni i soldi alla banca. Per chi non può pagare, interviene la Regione che poi trattiene i soldi dal rateo che deve versare ai comuni. E' l'unica strada per uscire dall'emergenza».



Il presidente Gianni Vindigni: «Scicli deve dare i soldi per sistemare la discarica»

AMBIENTE. Si tratta dei primi acconti

I debiti milionari dell'Ato I Comuni adesso pagano

●●● L'ultimatum dato in Prefettura ha funzionato. Alcuni Comuni della provincia hanno dato le prime concrete risposte per tamponare il debito maturato nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente pari a 14 milioni e 800 mila euro, calcolato allo scorso 31 dicembre. Debito che si riferisce essenzialmente all'utilizzo delle discariche. Entro mezzogiorno di ieri i Comuni sollecitati anche dal prefetto Carlo Fanara, dovevano comunicare all'Ato quando e quanto potevano versare. Il Comune di Comiso darà 72 mila euro, quello di Santa Croce 63 mila euro e il Comune di Vittoria 50 mila. Il Comune di Giarratana ha comunicato che si riserva di pagare quando avrà la disponibilità dei trasferimenti regionali, dunque non prima di marzo. Insomma, questa prima risposta è in linea con quanto programmato nell'incontro di ieri mattina a Palaz-

zo di Governo. Era stato il Prefetto a sollecitare i Comuni a sanare i loro debiti ed a pianificare i piani di rientro da redigere entro marzo, in vista dell'accreditamento dei trasferimenti regionali. La risposta avuta ha fatto tirare un sospiro di sollievo al presidente dell'ambito territoriale ottimale, Giovanni Vindigni che, in mancanza di risposte concrete, avrebbe dovuto richiedere i commissariamenti per i comuni inadempienti. Con le somme che saranno accreditate, l'Ato provvederà al pagamento delle società che gestiscono i siti, che a loro volta potranno pagare i dipendenti, allontanando lo spettro dello sciopero bianco già ieri mattina attuato nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria da parte degli operai esasperati dal non ricevere gli stipendi. Ancora si tratta di cifre virtuali, che a breve potrebbero essere nella disponibilità dell'Ato. (G.N.)

ZOOTECNIA. Le organizzazioni agricole chiedono l'intervento di La Via

Latte senza prezzo» Gli allevatori: «Il prefetto ci aiuti»

●●● Si sposta in Prefettura la vertenza sul prezzo regionale del latte. Le organizzazioni agricole e le cooperative chiedono la «mediazione» del prefetto per siglare l'accordo con le industrie di trasformazione. «La mancanza di una certezza contrattuale sta minando il futuro delle aziende che producono latte - spiega il presidente della Coldiretti ragusana, Mattia Occhipinti -. Negli ultimi dieci mesi sono lievitati i costi fissi e di produzione. Un'incertezza che non permette agli imprenditori di affrontare le scadenze autunnali dei mutui. Non è neppure possibile programmare altri investimenti nell'ambito del nuovo Programma di sviluppo rurale». Il latte, costo banchina, viene venduto a 0,36 centesimi al litro. «Abbiamo chiesto l'intervento del rappresentante del governo — aggiunge Occhipinti — per ri-

ASSEGNATE LE QUOTE Ma la Cia vuole la revisione del decreto

●●● **Sembra non finire la polemica sulle quote latte. Decreto legge presentato dal ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Luca Zaia e pubblicato il 5 febbraio scorso sulla Gazzetta Ufficiale. Proposte di sostanziali modifiche al decreto arrivano dalla Cia. «Tra le nostre richieste -dicono -c'è quella di un adeguato finanziamento del Fondo di intervento riservato agli allevatori che hanno investito nell'acquisto di quote. Nel decreto non c'è traccia dei 500 milioni che il ministro aveva annoverato».** (*MDG*)

solvere una vertenza lunghissima che rischia di arrecare ulteriori danni alle imprese». La soluzione della vertenza latte passa anche attraverso la discussione di tutti i passaggi che vanno dalla stalla alla tavola. Il mondo della politica ha una responsabilità grande: quella di riconsiderare i meccanismi della formazione del prezzo e della ripartizione dei margini all'interno di tutta la filiera.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio il decreto legge sulle quote latte è divenuto operativo. Era atteso dallo scorso novembre, quando il ministro dell'Agricoltura, Luca Zaia, era tornato da Bruxelles con l'aumento del 5% della quota italiana. Oltre 600 mila tonnellate che attendevano di essere distribuite agli allevatori. Lo stesso ministro, nell'anticipare i contenuti del decreto, aveva più volte ribadito che non si trattava di una sanatoria e che non avrebbe premiato chi si era fatto beffa della legge. Ora il decreto è immediatamente applicabile e dovrà essere convertito in legge entro il termine di 60 giorni. E in sede di conversione il Parlamento potrà intervenire per modificarlo. (*MDG*)

Il no alla costruzione del parco eolico Ses e Comuni adesso ricorrono al Tar

Si contesta il nuovo passaggio in conferenza di servizi in quanto, secondo i ricorrenti, sarebbero già maturati i tempi per il rilascio dei pareri.

Davide Bocchieri

È stato discusso davanti al Tar il ricorso presentato dalla Ses, la società eolica per la Sicilia, contro il «no» alla creazione del Parco eolico tra i Comuni di Ragusa, Monterosso e Chiaramonte, dato dalla conferenza di servizi. Anche i Comuni si sono uniti «ad adiuvandum», al ricorso presentato dalla Ses, così come avevano già fatto, nel 2007, per chiedere la sospensione del parere negativo presentato dalla Soprintendenza ai beni culturali. Nel ricorso, presentato in una memoria di una trentina di pagine e discusso alcuni giorni addietro, si contesta il

nuovo passaggio in conferenza di servizi in quanto, secondo i ricorrenti, sarebbero già maturati i tempi per il rilascio dei pareri. La Ses e i tre Comuni iblei fanno presente che già il Tar e poi il Consiglio di giustizia Amministrativa avevano dato una sospensiva sul parere della Soprintendenza il 24 gennaio del 2008. Qualche mese dopo una nuova conferenza di servizi, rifacendosi ad un nuovo parere dell'ente di tutela del Patrimonio, ha detto no al Parco eolico. Infine la Regione, nel mese di ottobre, ha bocciato il progetto. Comuni e Ses, però, lamentano dinanzi ai giudici amministrativi che il nuovo parere negativo della Soprintendenza non è avvalorato da una nuova istruttoria.

Tecnicamente si chiama «elusione del giudicato», dal momento che la sospensiva relativa al parere negativo della Soprintendenza era arrivata an-

LA VICENDA

Il progetto fu presentato sei anni fa

Il progetto era stato presentato nel 2003 ed aveva ottenuto il via libera da parte del consiglio comunale nel 2005. Il massimo consesso civico aveva chiesto una riduzione degli aerogeneratori ottenendo l'ok della Ses. Dopo due pronunciamenti, del Tar e del Cga, l'epilogo, nell'ottobre scorso, con lo «stop» della Regione. «La realizzazione del parco eolico - si leggeva nella motivazione - non è stata approvata perché rappresenterebbe un potenziale elemento di regresso economico dell'area, nonostante l'interesse del governo regionale a sostenere progetti volti alla realizzazione di energia da fonti rinnovabili». (*DABO*)

che dal Consiglio di giustizia amministrativa, ossia dal grado di Appello. Il diniego dato poi dall'Assessorato regionale all'Industria è stato avvalorato anche con la tesi che Cava dei Modicani, dove dovrebbe sorgere il Parco eolico, è inserita nella lista delle aree Patrimonio dell'Umanità. Da parte del Comune capoluogo, rappresentato dall'avvocato Sergio Boncoraglio, è stato spiegato che quell'area non è inserita tra i beni dell'Unesco, che raggruppa diciotto monumenti nel centro storico di Ragusa Superiore e di Ibla. Per il primo «verdetto» sono passate due settimane circa dalla camera di consiglio. Per questo, a Palazzo dell'Aquila, ci si attende che al massimo entro la prossima settimana si possa ottenere una "risposta" da parte dei giudici amministrativi. In occasione della bocciatura da parte della Regione, il Comune di Ragusa aveva subito preannunciato che sarebbe stata affianco alla Ses per chiedere che venisse ribaltata la decisione. Di diverso avviso, invece, Italia dei Valori, che ha sempre difeso la Soprintendenza. Per il Partito di Di Pietro, il governo regionale, ha «difeso il territorio ragusano». (*DABO*)

«Adozione Ppe, bisogna bruciare le tappe»

Centri storici. Petizione sollecita l'immediata attuazione dell'iter: «Rischiamo di perdere un'occasione vitale»

Il Piano particolareggiato dei centri storici deve essere adottato immediatamente. Devono essere bruciate le tappe se non si vuole che lo strumento di pianificazione urbanistica arrivi troppo tardi a salvare un centro storico, quello di Ragusa superiore in particolare, che sta scontando anni e anni di ritardi.

Ai di là delle responsabilità di questa o di quell'Amministrazione. L'importante è poter contare su un Ppe pienamente operativo. E' questo, in sintesi, il senso che ha mosso l'iniziativa di alcuni cittadini che hanno avviato una petizione, una raccolta di firme, per sensibilizzare ancora di più gli organi competenti ad accelerare le procedure per l'adozione del Ppe. Ed è anche un invito rivolto alla classe politica della città, a tutti i partiti nello specifico, affinché, non appena il Piano particolareggiato approderà in aula al Consiglio comunale, si possa fornire allo stesso una corsia privilegiata in modo da assicurarne l'adozione in tempi relativamente brevi.

"Capiamo che l'iter non è semplice né tantomeno agevole - afferma Gianni Leggio, uno dei proponenti della petizione - ma ci rendiamo altresì conto che, se si perde ancora tempo, rischiamo di perdere un'occasione fondamentale per il rilancio di quest'area della città che sta cadendo a pezzi. Precisiamo, altresì, che la nostra iniziativa non ha nessun colore partitico e non vogliamo essere strumentalizzata da chicchessia. Non ce l'abbiamo neppure con l'attuale Amministrazione che anzi, obiettivamente, si è data da fare per garantire che il percorso potesse essere effettuato così come previsto, con tutti gli alti e bassi del caso. Ci daremo da fare per raccogliere varie firme casa per casa. Allo stesso tempo, si sappia che ci rivolgiamo a tutti gli attori che hanno titolo per adottare il Ppe, affinché, ognuno per la propria parte, svolga sino in fondo, e rapidamente, il proprio ruolo. Questa città, ora più che mai, e gli ultimi segnali in tal senso lo rivelano, ha bisogno più

che mai del Ppe, ha bisogno di una politica rigorosa per il centro storico, almeno se intendiamo salvarlo. Altrimenti, lo si dica chiaramente che non c'è questa intenzione e ogni cittadino ne trarrà le conseguenze". Il sindaco Nello Dipasquale spiega che le procedure per l'adozione del Ppe stanno andando avanti in maniera celere. "Ci sono - dice il primo cittadino - alcuni passaggi che, per legge, devono essere necessariamente espletati. A cominciare dall'esame del Ppe da parte della commissione Centri storici. Ma si sta cercando di bruciare le tappe ed è anche nostro interesse far sì che il Piano particolareggiato possa esplicitare il prima possibile i propri effetti. Noi intendiamo dare alla zona del centro storico di Ragusa superiore, ma anche a Ibla, uno strumento che garantisca determinati interventi e che possa riportare questi siti insostituibili della nostra città verso la direzione da tutti auspicata".

G. L.

Vittoria

Aziende in crisi, Sos a Lombardo

Fascia trasformata. «Il presidente della Regione ha ribadito che l'emergenza agricola è improcrastinabile»

C'è stata intesa tra le richieste portate avanti dal Comitato delle aziende messe in crisi dalle banche e il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo. Prima l'incontro, giovedì 12 febbraio, del presidente della Regione con la "base", una folta rappresentanza di operatori del mondo agricolo della fascia trasformata, in trasferta palermitana al seguito del Comitato presieduto da Angelo Giacchi per esprimere lo stato di sofferenza del comparto e nel tentativo di cercare "risposte" politiche. A seguire, il giorno successivo, venerdì 13, vertice operativo di venerdì voluto dallo stesso Lombardo con i settori amministrativi "strategici" per individuare soluzioni in tempi rapidi a cui hanno partecipato lo stesso Giacchi, Ciriigliaro, segretario del Comitato e rappresentanti delle associazioni di cate-

goria, Cia e Coldiretti, e l'Altra Agricoltura.

"Il governatore a chiare lettere ha ribadito ai suoi bracci operativi - commenta Ciriigliaro - che l'emergenza in agricoltura non è più procrastinabile e pertanto vanno individuate soluzioni e risposte". Cominciando dalla risoluzione di tutti i "pregressi" che la Regione Sicilia deve ancora al comparto agricolo. "Ci è stato assicurato - prosegue Ciriigliaro - che in tempi celeri verranno saldati i dovuti della regione alle imprese. Stiamo parlando del recupero di somme finanziarie relative all'indennizzo delle calamità naturali. Un serbatoio di liquidità in questo momento assolutamente vitale per le imprese agricole". Il Comitato ha inoltre ricevuto precise garanzie circa la richiesta di individuare interventi straordinari

governativi e l'equiparazione dei tassi d'interesse nell'erogazione di crediti bancari al Sud come al Nord.

"Non è possibile continuare - dichiara Ciriigliaro - ad essere pesantemente penalizzato è sempre il Sud e l'agricoltura. Chiediamo gli stessi ammortizzatori sociali individuati per i licenziati dalle industrie nordiche, così come reclamiamo una parità di trattamento nell'erogazione del credito". Istanze accolte dal governatore siciliano che ha recepito pure la necessità di reclamare un maggiore controllo alle frontiere delle merci che provengono da paesi extraeuropei. "Mentre le aziende agricole siciliane rispettano i parametri della normativa nell'impiego dei fitofarmaci - conclude il segretario del Comitato - arriva merce estera non monitorata".

DANIELA CITINO

UN EVENTO CHE HA RISCOSSO SEMPRE UN GRANDE SUCCESSO DI CRITICA E PUBBLICO

Kamò compie venti anni

La kermesse più fashion e colorata, targata Fiera Emaia, è pronta a partire

VITTORIA. Kamò, il Salone della Casa e della Moda, compie vent'anni. La kermesse più fashion e colorata targata Fiera Emaia è pronta a partire. L'evento è stato presentato alla stampa, martedì pomeriggio, negli uffici della cittadella fieristica, dai vertici Emaia, il presidente Salvatore Di Falco e il direttore Angelo Fraschilla, alla presenza del presidente della Camcom di Ragusa, Giuseppe Tumino e il sindaco Giuseppe Nicosia. Un ventennale segnato da un grande traguardo, la stipula del Protocollo d'intesa con la Camera di Commercio di Ragusa, avvenuta la stessa giornata della conferenza di presentazione. Per il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco, Kamò rappresenta "un traguardo importante che non celebriamo in alta uniforme ma con il solito stile di charme ed eleganza che caratterizza la prima delle kermesse del calendario fieristico di Emaia".

Per il presidente della Camcom, Giuseppe Tumino, la sua presenza alla conferenza di presentazione di Kamò ha un significato particolare. "La mia presenza al tavolo di presentazione di Kamò testimonia la voglia di costruire insieme con l'Emaia anche se considerati i tempi non è stato possibile inserirci nella programmazione già in corso di Kamò - commenta Tumino -. Ma la grande ambizione è far diventare la nostra provincia, con Kamò, la capitale della moda del Sud. Insomma un altro luogo di culto, dopo Milano e Roma, portando qui anche la stampa specializzata e i buyer del settore".

Parlando di numeri, Kamò si presenta con trecentonove stand e centoventicin-

que espositori in un'estensione espositiva di cinque mila metri quadrati. "Numeri in controtendenza con la crisi - afferma il sindaco Giuseppe Nicosia -. Kamò per settori produttivi vitali del nostro territorio, in particolare l'edilizia e l'artigianato, può essere l'occasione di un rilancio promozionale e delle politiche di marketing

aziendali. Una boccata d'ossigeno per l'economia locale e nazionale, considerata la presenza di molte aziende extraterritoriali, prodotta da un'azienda come Emaia che ha i numeri dell'esperienza per poterlo fare".

Ad impreziosire la kermesse il concorso regionale "Sicilia di Moda". Direttore arti-

stico della settima edizione Toto Clemenza che, per quest'anno, punta sul connubio di moda e cinema. Spettacolo finale è previsto per il 1 marzo con una giuria d'eccezione: il regista Manuel Giliuberti e la stilista Nathalie Gavotti docente della Koefia di Roma.

GIOVANNA CASONE

La presentazione della rassegna

Per il presidente della Fiera Emaia, Salvatore Di Falco, Kamò rappresenta «un traguardo importante che non celebriamo in alta uniforme, ma con il solito stile di charme ed eleganza che caratterizza la prima delle kermesse del calendario fieristico di Emaia». «Kamò - dice il sindaco Giuseppe Nicosia - per settori produttivi vitali del nostro territorio, in particolare l'edilizia e l'artigianato, può essere l'occasione di un rilancio promozionale e delle politiche di marketing aziendali»

VERTICE. A palazzo San Domenico il tavolo con i segretari provinciali per illustrare le misure contro il «dissesto»

Buscema presenta il piano ai sindacati «Più tasse e lotta all'evasione dell'Ici»

«Tenteremo ogni carta e bussere-
mo ad ogni porta, ma non possia-
mo impostare la nostra politica
finanziaria su interventi esterni
che al momento non ci sono».

Giorgio Caruso

●●● Sindaco e sindacati a con-
fronto ieri pomeriggio a palaz-
zo San Domenico. Attorno al tavolo
di sala Spadaro, c'erano tutti. Bu-
scema, gli assessori Muriana e
Sammuto, i segretari generali, pro-
vinciali e aziendali di Cgil, Cisl,



Il sindaco Antonello Buscema

«LA SPESA PER I
DIPENDENTI
DOVRÀ DIMINUIRE
NELL'ARCO DI 6 ANNI»

Uil e le altre sigle sindacali. È sta-
to il sindaco, in apertura, ad illu-
strare la sua "ricetta". Si inizierà
dalle entrate: più tasse, lotta all'
evasione ed elusione dell'Ici, i ser-
vizi a domanda individuale do-
vranno avere un ricavo maggiore
del 36%, i servizi fuori mercato,
quale la refezione scolastica, an-
dranno esternalizzati. Nell'ambi-
to delle uscite, Buscema ha chie-
sto che la spesa per i dipendenti
diretti diminuisca in sei anni.
«Un risultato a cui si potrebbe
giungere - ha detto - ponendo fi-
ne alle indennità non obbligato-
rie, così come ha chiesto un "sac-
rificio" per il recupero degli arre-
trati. Per i contrattisti potrebbe ar-
rivare la stabilizzazione ma con
un monte ore contrattuale inferio-
re. Delle due società miste, una
dovrà essere soppressa ed il per-
sonale riutilizzato a "costo zero"

LE REAZIONI. Sullo stato dei conti dell'ente
Il Pdl si scaglia sulla maggioranza
Replica del Pd: è l'eredità di Torchi

●●● «Stiamo assistendo al Carne-
vale della maggioranza». Lo dice il
Pdl, in una nota dai toni duri:
«Stanno cercando - accusano - di
intimorire tutti con questa storia
del dissesto, ma la stessa Corte dei
Conti ha smentito quanto loro con-
tinuano a dichiarare. Il Comune di
Modica non è stato richiamato da
nessun organo e soprattutto l'uffi-
cio della Corte non ha espresso
alcuna valutazione sull'eventuale
dissesto. È bene che i cittadini sap-
piano veramente come stanno le
cose». I berlusconiani ribadiscono
il "no al dissesto e la nostra dispo-
nibilità al dialogo perché Modica
può risollevarsi e quanto si conti-
nua a dichiarare sono solo pretesti
per non prendere delle coraggiose
decisioni. Il sindaco e l'amministra-

zione lancino una proposta credibi-
le e condivisibile per il bene pubbli-
co". A replicare è il Pd che, per boc-
ca del coordinatore cittadino Gian-
carlo Poidomani, parla di
"quaresima della minoranza. Il
dissesto è già in atto e non c'è nul-
la da ridere - accusano dal Pd -.
Dopo i giorni dell'allegria finanza
della giunta Torchi ci aspetta una
difficile quaresima. E i cittadini
sanno a chi ne devono attribuire la
responsabilità. La soluzione di que-
sta crisi non sarà facile come pen-
sano Torchi e il Pdl. Ci sarà bisogno di
un consenso ampio nella città, tra i
sindacati, le categorie produttive e
tutte le forze politiche (ognuna
con il suo ruolo) per evitare il disse-
sto e risanare il bilancio del comu-
ne di Modica". (GIUC)

con un pareggio tra entrate ed
uscite, o avviando "ammortizza-
tori sociali" o prepensionamenti.
Le cooperative saranno sottopo-
ste a tagli, con l'utilizzo di solo il
25% delle entrate provenienti dal-
la Regione. Sui rifiuti dovrà parti-
re il servizio di raccolta integrata
con la differenziata "forzata",
mentre sull'università e sul liceo
musicale si andrà ad operare solo
quale "prestazione d'opera", sen-
za cioè costi esosi sulle casse co-
munali. Buscema ha anche detto
che non si può considerare fon-
dante qualunque intervento
esterno. «Tenteremo ogni carta e
bussereemo ad ogni porta, ma - ha
detto il primo cittadino - non pos-
siamo impostare la nostra politi-
ca finanziaria su interventi ester-
ni che al momento non ci sono.
Così come non si possono preve-
dere gli interventi dei commissari
ad acta che arrivano, recuperano
crediti e vanno via. Dovremo im-
postare la nostra politica finanzia-
ria come se si fosse in stato di dis-
sesto». Questa, complessivamen-
te, la "ricetta" di Buscema, che se-
gue anche i dettami del comma V
dell'articolo 191 del Testo unico
degli enti locali che riguarda ap-
punto quegli enti strutturalmen-
te deficitari, e che parla di "uscite
necessarie".

I sindacati, dal canto loro, han-
no chiesto di intervenire sui nu-
meri, prima di entrate nel merito.
«Siamo convinti che tutti dov-
remo fare sacrifici, ma dobbiamo
concertare gli interventi», è stato
detto dai rappresentanti sindaca-
li. L'incontro è stato rinviato a
martedì prossimo, alle 9, sempre
a palazzo San Domenico. Sarà
quella l'occasione in cui si focaliz-
zerà l'attenzione, concretamen-
te, su dove tagliare, su dove rispar-
miare e su dove invece mantene-
re invariato lo status quo. (GIUC)

.....
FONDI PER LA VIABILITÀ
.....

Via Conceria, Failla: l'isola pedonale non è prioritaria

*** L'attuale momento che vive la città è poco opportuno per realizzare l'isola pedonale in via Conceria, strada parallela al viale Medaglie d'Oro, e di deflusso rispetto al corso Umberto. È il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, a criticare la scelta dell'amministrazione comunale di avviare i lavori di un progetto che risale a qualche anno fa. «Questa vicenda - dichiara Failla - evidenzia la mancanza di programmazione di quest'amministrazione che, avendo ricevuto in dote questo progetto, si limita ad attuarlo senza chiedersi se in questo momento storico si necessario o sia prioritario altro e senza essere coerenti con la posizione politica che l'attuale maggioranza aveva quando era opposizione. Erano loro a lamentarsi del restringimento della carreggiata quando la precedente amministrazione realizzò la fontana di Piazza Rizzone. Oggi si sottrae alla già carentissima viabilità del centro storico un'arteria importante che servirebbe per molteplici usi». Siccome l'isola pedonale verrà realizzata con i fondi Por per la viabilità urbana, secondo Failla, sarebbe stato opportuno spendere i duecentomila euro per sistemare le arterie principali ridotte ad un colabrodo e seriamente pericolose. (UM)

INFRASTRUTTURE. Il sindaco: «Slittato il vertice con Lombardo ma la Regione è pronta ad entrare nella società di gestione»

Aeroporto di Comiso, il «sì» di Alfano

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● È stato rinviato il previsto incontro tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo ed il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano per l'aeroporto di Comiso.

Il sindaco ed il governatore dell'Isola avrebbero dovuto parlare della possibile partecipazione regionale alla gestione dello scalo, che dovrebbe essere completato in primavera. L'incontro, previsto per la tarda matti-

nata di ieri, è stato spostato poiché Lombardo è volato a Roma per le note vicende legate alla riforma sanitaria, che ha provocato profonde lacerazioni nella maggioranza.

«L'incontro è stato spostato, ma ci vedremo al più presto - spiega Alfano - avevo incontrato il presidente Lombardo in aeroporto, una settimana fa, al mio rientro da Roma. Mi ha nuovamente ribadito l'intento della regione di acquisire delle quote. Non so ancora

in che misura e con che modalità, questo lo vedremo successivamente. Di certo, viene confermato l'interesse della regione per la gestione futura dello scalo».

Finora, nell'aeroporto di Comiso, il socio privato Intersac, che due anni fa si era aggiudicato il pacchetto di maggioranza (51 per cento), ha acquisito anche una parte della quota pubblica, il 14 per cento e oggi detiene il 65 per cento. La quota restante (35 per cento), deve necessariamente essere

in mano di enti pubblici.

Finora hanno manifestato interesse la Camera di Commercio, la provincia di Ragusa, il comune di Ragusa e, sia pure con una piccola quota simbolica, anche il comune di Vittoria.

La presenza della Regione qualificherebbe la presenza del socio pubblico e potrebbe risultare determinante anche per le future scelte gestionali e per i contatti con le compagnie che dovranno portare i loro aeromobili a Comiso". (frc)

POZZALLO

Sfilata di bambini in maschera

m.g.) Da oggi a martedì 24 febbraio sfilata di bimbi in maschera, animazioni musicali, teatro, degustazione di dolci, sagra del maiale, concerti, degustazione di dolci, giochi e balli per il carnevale 2009, organizzato dall'assessore comunale allo Spettacolo Luca Ballatore. Sei giornate all'insegna del sano divertimento nel contesto di un programma elaborato in gran parte con la partecipazione dei privati e con il contributo della Provincia Regionale di Ragusa. "Senza pesare più di tanto sulle casse comunali - dice il sindaco Giuseppe Sulsenti - e pur consapevoli della grave crisi economica che sta mettendo a dura prova l'intera economia mondiale, abbiamo voluto riprendere una tradizione che nel corso degli anni si era interrotta, per creare momenti di gioia soprattutto per i bambini".

CRONACHE POLITICHE. Ufficializzata l'adesione al gruppo «Idea di Centro» Pozzallo, Floridia: «Seguirò il deputato Minardo»

POZZALLO

●●● Entra nel gruppo Idea di Centro, il consigliere indipendente Fabrizio Floridia. Un gruppo che sta irrobustendosi, che conta oggi ufficialmente il consigliere Fabio Viva e il nuovo arrivo Floridia, ma a cui potrebbero aderire altri consiglieri dell'area sulsentiana oggi "molto vicini" per quanto attiene a certe tematiche ad Idea di Centro. Fuoriuscito dal Pd, Floridia, ex assessore della giunta di Ammatuna, è rimasto per mesi indipendente scegliendo oggi di caratterizzare il suo per-

corso politico. «Dopo una lunga riflessione - annuncia Floridia - sono arrivato ad una scelta importante e concreta del mio percorso politico. Visto quello che è successo in questi mesi all'amministrazione comunale di Pozzallo, decido di aderire al gruppo consiliare Idea di Centro perchè condivido il programma politico del deputato del Popolo della Libertà Nino Minardo. Mi rivedo nei suoi obiettivi e nella sua politica che punta a perseguire l'interesse del nostro territorio, della gente e la filosofia della concretezza. Sono cer-

to che sarà un cammino proficuo dove metteremo insieme esperienze ed idee, nell'interesse della comunità pozzallese e del territorio che seppur ricco dal punto di vista culturale ed artistico si trova ad affrontare numerose problematiche. Sulla base degli incontri che ho avuto con l'onorevole, la mia scelta e quella dei miei sostenitori è aderire a Idea di Centro che confluirà, il prossimo 27, 28 e 29 marzo, nel più grande partito d'Italia, il Popolo della Libertà, facendo riferimento al deputato Nino Minardo». (RG)

Acate La crisi politica blocca da tempo l'attività amministrativa del Comune

Il sindaco Caruso rompe gli indugi e lancia il suo ultimatum ai partiti

«Disposto ad aspettare sino a domenica, poi decido io l'assessore»

Maria Teresa Gallo

ACATE

Contrariamente a quanto sostiene, ha tutto il sapore di un vero ultimatum quello lanciato dal sindaco Giovanni Caruso al tavolo provinciale del centrodestra, perché affronti una volta per tutte la crisi politico-amministrativa che da tempo ormai vive la sua maggioranza a causa della forte litigiosità tra An e Pdl e alla quale si è aggiunta anche la mancata nomina del quinto assessore da dopo le recenti dimissioni, da assessore ai Lavori pubblici, di Salvatore Guccione.

I destinatari sono l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, e il deputato Innocenzo Leontini, che di fatto si contendono la leadership ad Acate. «Dopo essermi consultato con il mio partito, l'Udc, e alla luce del delicato momento che sta vivendo il nostro territorio, il quale per essere veramente amministrato richiede partecipazione collegiale e condivisa, anche in previsione di importanti decisioni da prendere - ha dichiarato il primo cittadino - ritengo che sia giunto il momento che il tavolo provinciale si esprima. Ritardare ancora nella ricerca di una soluzione, significa non solo rallentare l'azione amministrativa, ma anche concedere ulteriori motivi di speculazione alle forze di opposizione. Cosciente di tutto questo, se entro domenica non arriveranno risposte, mi considererò sciolto da ogni vincolo e lunedì procederò, senza altri indugi, a conferire la delega di assessore a un esponente del Pdl in quanto espressione del grup-



Carmelo Incardona, Giovanni Caruso, Innocenzo Leontini



È crisi al comune di Acate

po che la deteneva prima. Sicuro che questo non sarà visto come un ultimatum, essendo ogni ragionevole attesa superata, assicuro tuttavia e in qualsiasi momento la disponibilità a riesaminare l'intera problematica qualora le forze del centrodestra provinciale e locale, in sinergia, dovessero concordare soluzioni alternative».

Che il vaso fosse colmo, lo si era intuito da tempo e cioè da quando lo stesso sindaco, di fronte all'impossibilità di far dialogare tra di loro il Pdl e An, si era rivolto al tavolo provinciale. Una mossa che se da una parte è servita a stoppare ogni personalismo a livello locale dall'altra ha, però, inserito la questione Acate in un calderone molto più ampio dove sembra vigere solo la logica dei numeri e di appartenenza.

Stando agli umori pare che la delega sia destinata ad un noto imprenditore del Pdl, che tra l'altro ha un proprio rappresentante in consiglio comunale, mentre a svolgere funzioni di vice sindaco dovrebbe essere un esponente di An.

Tutto questo mentre la questione sicurezza e ordine pubblico sembra infiammare gli animi. La media di due reati a settimana è considerata alta per un paese come Acate. Una situazione che non lascia tranquilli i cittadini e contro la quale il consiglio comunale di lunedì scorso ha votato e all'unanimità la proposta di istituire un osservatorio per valutare il problema e di sottoscrivere un documento unitario. La posizione non è stata condivisa dal Pd che, però, in consiglio non ha alcuna rappresentanza.

CRONACHE POLITICHE. Messaggio agli alleati del Centrodestra, «bacchettate» al Pd sulla sicurezza

Acate, «ultimatum» di Caruso «Subito la nomina in giunta»

ACATE

●●● A volte anche un sindaco può perdere la pazienza. "Brusca" accelerazione della micrismi aperta dalle dimissioni dell'assessore, Salvatore Guccione. Il sindaco Giovanni Caruso, "stanco" di aspettare la "salomonica decisione" dei referenti provinciali della coalizione, ha annunciato che lunedì prossimo affiderà la delega alla persona designata dal gruppo che già la deteneva: «Il tavolo provinciale dei partiti di centrodestra - ha spiegato - non ha affrontato ancora con la doverosa sollecitudine la situazione politico-amministrativa creatasi ad Acate in seguito alle dimissioni dell'assessore ai Lavori pubblici, come tut-

te le varie componenti auspicavano. Ho consultato la direzione provinciale dell'Udc, e alla luce del delicato momento che sta vivendo la nostra cittadina, il quale richiede partecipazione collegiale e condivisa in previsione di importanti decisioni, non voglio perdere ancora tempo prezioso». «La macchina amministrativa comunale non può essere più rallentata - aggiunge il primo cittadino -. Sono sicuro così di interpretare le aspettative dell'opinione pubblica, e non volendo concedere altri motivi di speculazione alle forze di opposizione, a partire da lunedì prossimo, sciolto da ogni vincolo, procederò senza altri indugi al conferimento della delega". Le indi-

screzioni circolate in queste ore accreditano l'incarico di assessore ai Lavori pubblici ad un imprenditore, molto noto ad Acate, in quota Pdl locale, e la vicesindacatura ad una delle tre donne già presenti in Giunta, rappresentante di An. Nella compagine di centrodestra sono presenti Andrea, Menza, Antonia Salemi, Daniela Amarù ed Alice Pepi. Fin dall'insediamento, e la circostanza è stata evidenziata più volte, da minoranza consiliare e Pd, la Giunta ha amministrato per oltre un semestre" senza vicesindaco e con un assessore (Guccione) "oberato" dai tanti impegni professionali. Proprio al circolo del Pd ha replicato, infine, Caruso riguardo alla di-

scussione in Consiglio comunale sull'ordine pubblico. «Smentisco - ha sottolineato Caruso - quanto riportato a proposito del presunto "atteggiamento di rassegnazione del sindaco" e della sua "denuncia di assoluta indifferenza delle Istituzioni alle continue richieste d'intervento". Quanto asserito è privo di fondamento, poiché il sottoscritto non ha mai smesso di segnalare alle Autorità competenti fatti ed episodi delinquenti avvenuti nel territorio di Acate, invocando a più riprese il rafforzamento dell'organico della stazione dei carabinieri ed una maggiore vigilanza garantita 24 ore su 24". La seconda contestazione del Pd, per Caruso, sarebbe ancora più assurda: «Avendo il sottoscritto ringraziato il prefetto ed elogiato in varie occasioni le forze dell'ordine, mai avrei potuto accusare le Istituzioni di indifferenza». (EF) **EMANUELE FERRERA**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

GOVERNO. Mentre i leader del centrodestra erano riuniti, a Palermo era pronta una mozione di sfiducia contro l'assessore Russo

Regione, trovato l'accordo sulle riforme: saranno riscritte le leggi su sanità e rifiuti

● Ieri vertice di maggioranza a Roma. Lombardo: «Ritrovata la coesione anche su un piano di investimenti»

Scalia di An: «Ora siamo fiduciosi per il prosieguo della giunta». Saverio Romano: «Superato il problema delle maggioranze trasversali».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo ha siglato un nuovo patto con gli alleati al termine di un vertice di maggioranza a Roma durato poco più di un'ora ma preceduto da giorni di trattative. Attorno a un tavolo Lombardo ha radunato Angelino Alfano e Gianfranco Micciché per Forza Italia, Pippo Scalia per An, Saverio Romano per l'Udc e Giovanni Pistorio per l'Mpa. Sul tappeto soprattutto i temi della sanità e dei rifiuti, per cui all'Ars sono quasi in dirittura d'arrivo due disegni di legge. Quello sulla sanità ha risentito degli scontri fra modello Russo (accorpamento della gestione di Asl e ospedali con soli 17 manager) e modello Leontini (gestione separata con 23 manager), quello sui rifiuti è frutto di un voto trasversale Mpa-Pd.

Entrambi i testi verranno superati: in aula non saranno mai votati. I leader di partito hanno dato

mandato a Lombardo (non agli assessori) di predisporre altrettanti maxi emendamenti con cui il governo riscriverà le parti più importanti accogliendo le indicazioni degli alleati e «assicurando la massima razionalità ed efficienza ai settori dei rifiuti e della sanità». Scomparirà così la contrapposizione fra testo del governo e testo di PdL-Udc per la riforma della sanità e si aprirà la strada a una terza via. Lombardo ha ammesso che dal punto di vista tecnico c'è poco di certo: «Sarà un rompicapo che dovrò risolvere entro i primi di marzo». La sanità dovrebbe infatti cominciare il suo cammino reale in aula il 3 marzo. Saranno coinvolti anche i tecnici del ministero.

Lombardo ha detto al termine dell'incontro di aver «ritrovato la coesione con gli alleati anche sull'idea di un piano di investimenti che il governo predisporrà per combattere la crisi economica. Inoltre il ritrovato clima di collaborazione servirà anche ai gruppi parlamentari a Roma, a cominciare dal federalismo». E una nota firmata da tutti ha sottolineato la «unanime volontà di superare le incomprensioni». Lombardo si è



**IL GOVERNATORE:
RIFARE I TESTI SARÀ
UN ROMPICAPO
MA LO RISOLVERÒ IO**

poi diretto a Palazzo Grazioli, residenza privata di Berlusconi, dove era atteso per una cena con tutti i deputati dell'Mpa. A casa del premier c'era anche Alfano, che sui termini della nuova intesa con Lombardo ha tenuto informato Renato Schifani.

Per Scalia «la maggioranza è compatta e ora siamo fiduciosi per il prosieguo dell'attività di governo». Mentre Saverio Romano ha sottolineato che «il problema delle maggioranze trasversali è stato superato. Lombardo porterà avanti proposte condivise dalla coalizione».

Tuttavia mentre i leader del centrodestra erano riuniti a Ro-

ma, a Palermo il Parlamento era pronto a votare con un blitz d'aula guidato da Udc e Pdl una mozione di censura nei confronti dell'assessore Massimo Russo: è un atto con cui il Parlamento prende le distanze da un singolo provvedimento o dall'azione dell'assessore. Non impone le dimissioni ma politicamente la censura suona come una sfiducia, visto che viene approvata o bocciata a maggioranza. L'ultima censura risale al 2002, contro l'assessore Bartolo Pellegrino rimasto coinvolto in una inchiesta giudiziaria.

La mozione presentata da Ruddy Maira dell'Udc e Innocenzo Leontini e Salvino Caputo del Pdl è nata formalmente da una direttiva che Russo ha diramato martedì a tutti i dirigenti dell'assessorato alla Sanità vietando loro di intrattenere rapporti con i politici, compito che - si legge nel provvedimento - spetta solo all'assessore. In aula Russo era assente ma l'Mpa con Paolo Colianni ha difeso il suo operato. Qualche critica per la prima volta anche dal Pd che con Antonello Cracolici ha parlato di «una direttiva che rispecchia i problemi tra Russo e la maggioranza».

Udc e Pdl avrebbero voluto votare subito ma il presidente Francesco Cascio ha rinviato tutto ai prossimi giorni evitando probabilmente un'altra crisi fra governo e maggioranza: «Ormai faccio il pompiere per mestiere» ha commentato a caldo suggerendo però a Russo di ritirare la direttiva. E in serata Lombardo ha annunciato: «D'accordo con gli alleati si è deciso che questa mozione verrà ritirata, perché nasce da una cattiva interpretazione dell'atto dell'assessore».

Sicilia

Regione Clima disteso nel vertice romano della coalizione, Lombardo impegnato a porre fine alla contesa su riforma della sanità e piano rifiuti

Si riparte, con due maxi emendamenti

Alfano, Micciché, Romano e Scalia d'accordo su regia politica, azioni anti-crisi e rilancio dell'azione di governo

PALERMO. Nel cuore di Roma, ritrovata serenità all'interno della coalizione di governo siciliano. Raffaele Lombardo ha incontrato i quattro coordinatori regionali, e sono bastate un paio d'ore per risintonizzarsi su un comune sentire che condurrà a soluzione la riforma sanitaria e il piano rifiuti, questioni che hanno concorso a rendere infuocato il clima all'Ars fino a ieri sera. E si avvierà l'attesa stagione di sviluppo duraturo col migliore utilizzo delle risorse; si rafforzeranno gli ammortizzatori sociali indispensabili in questa fase di emergenza sul fronte occupazione. Così, mentre all'Ars si alzava il tiro sull'assessore Massimo Russo, nella Capitale si è respirato un clima di distensione, di disponibilità a collaborare. Protagonisti Angelino Alfano per Forza Italia, cui si è aggiunto Gianfranco Micciché; Pippo Scalia di An, Saverio Romano dell'Udc, e Giovanni Pistorio per l'Mpa, in sostituzione di Lino Leanza.

Nel comunicato conclusivo si parla di «volontà unanime di superare le incomprensioni politiche che hanno determinato evidenti ostacoli all'azione di governo condivisa».

Non si è parlato di riassetto in giunta, né delle recenti nomine dei direttori che hanno provocato amarezza in molti; non è stato neppure sfiorato il problema degli "interim". Mentre su Sanità e

rifiuti, lo scontro è destinato a rientrare con due maxi emendamenti cui, dopo il congresso di fine mese, lo stesso presidente della Regione porrà mano, riportando a sintesi le varie posizioni.

Lo schema Russo sarà dunque riscritto e Lombardo nel consultare tutti, terrà conto delle divergenze emerse. Il che fa ritenere che il ddl potrebbe tornare in commissione per essere riesaminato nella nuova stesura.

Stesso iter per il piano rifiuti. Ma se ne discuterà a marzo, perché nel frattempo la prossima settimana l'Ars sospenderà i lavori in concomitanza col congresso Mpa.

Lombardo dovrà poi definire l'agenda delle priorità per fronteggiare la crisi finanziaria e occupazionale. Da qui la proposta di una task force, con un rappresentante per ciascun partito della coalizione, chiamata a rastrellare tutte le risorse disponibili da destinare alla ripresa e agli ammortizzatori sociali.

Soddisfatti dell'esito sia Alfano che Micciché. «Credo che sia stato importante - ha commentato Lombardo - non tanto per affrontare i passaggi legislativi, che sono delicatissimi, visto che riguardano ambiti particolari come la sanità, i rifiuti e il bilancio della Regione, quanto piuttosto di questa fase critica dell'economia nazionale e a maggior ragione di quella siciliana. Questa

crisi economica - ha concluso - deve essere infatti fronteggiata con la massima compattezza e con provvedimenti quanto più possibile condivisi».

Saverio Romano ha definito utile e propositivo il confronto che ha eliminato alcuni motivi di incomprensione e ha sottolineato l'importanza del ruolo che potrà avere la task force da lui stesso proposta per la gravità del quadro occupazionale che va emergendo.

Il nuovo input dovrebbe spianare la strada alla finanziaria che, dopo tre mesi di bilancio provvisorio, la Regione si appresta a varare.

Ridisegnate le premesse per far ripartire la macchina amministrativa, ora toccherà a Lombardo assumere la regia dell'operazione ricucitura.

Commenti cauti a Palermo alle notizie provenienti da Roma. Innocenzo Leontini attende le prossime iniziative, scottato com'è dal quadro di lacerazioni che lo hanno portato a dover chiedere la riconferma di fiducia del suo Gruppo. E alcuni deputati del Pdl sono rimasti in riunione fino a notte.

Poco convinto della bontà del patto capitolino è il capogruppo del Pd Antonello Cracolici: «E' la quarta volta che nelle ultime settimane annunciano un'intesa, siamo sicuri ce ne sarà una quinta». **ma. cav.**

RETROSCENA. Le garanzie del ministro e del presidente del Senato

Linea comune e accordo globale anche con la componente catanese

ANDREA LODATO

CATANIA. Nel giorno del chiarimento generale, tutti a rapporto dal grande capo, sussurri e voci che escono dalle finestre e rientrano nelle stanze dei Palazzi, confermano quel che si sapeva già: le basi per una pacificazione le aveva gettato Silvio Berlusconi in persona nell'incontro che aveva avuto con Raffaele Lombardo, quando aveva chiesto uno sforzo supplementare per riportare coesione e unità all'interno della sua maggioranza alla Regione. Unità e coesione di tutte le componenti del centrodestra e di tutte quelle del Pdl stesso. Riferimento chiaro a quella parte di Forza Italia che è la parte rilevante del partito in Sicilia orientale e che fa riferimento al presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione e al senatore Pino Furrarello.

Che le fibrillazioni maggiori che turbano la pace del Pdl siano quelle tra Lombardo con il gruppo di Forza Italia guidato da Gianfranco Micciché e, dall'altra parte, quello di Castiglione è ormai non più cronaca, ma storia. Ma in questa vicenda a giocare di nuovo un ruolo di ammortizzatore e a evidenziare l'assoluta esigenza di trovare un punto di equilibrio comune anche con il Pdl catanese, è stato Angelino Alfano, che resta coordinatore del partito e di cui Castiglione oltre ad essere il vice è anche amico da tanto tempo.

Impossibile, in sostanza, ipotizzare una pace parcellizzata è stato ribadito, indispensabile superare diffidenze reciproche, antipatie cristallizzate. Alfano anche davanti al presidente del Consiglio avrebbe ribadito che la linea del Pdl deve essere una e condivisa, al di là di pos-

sibili e qualche volta inevitabili differenze di vedute.

Ed è altrettanto chiaro che anche Renato Schifani, per quanto sia rimasto assolutamente al di fuori della vicenda per rispettare il ruolo istituzionale che occupa da presidente del Senato, ha assolutamente sposato questa linea della pace globale. Schifani ha anche incontrato il presidente Raffaele Lombardo, ma dell'incontro non s'è saputo nulla, se non frasi di circostanza.

Quel che è certo è che a Roma anche di fronte a Berlusconi sarebbero stati chiariti molti passaggi, per sgomberare il campo da qualsiasi sospetto che alimenti conflitti sotterranei. E il punto su cui, spiegano proprio dalla capitale, si sarebbe fatta chiarezza definitiva, è che né Alfano né Schifani, per la posizione di vertice che occupano oggi nel cuore del-

lo stato e del governo, e per quella potenziale che avranno in futuro, possono avere la benché minima tentazione di puntare a far traballare la posizione del presidente della Regione. Tutt'altro. L'interesse è che ad un governo forte a livello nazionale corrisponda altrettanta forza e capacità di amministrazione in Sicilia. Ciò significa che, al di là delle polemiche degli ultimi mesi e delle diatribe che ci sono state, Lombardo vede assolutamente garantita la sua posizione e la sua forza. E la linea Alfano-Schifani, è stato ribadito sino a ieri sera, è la linea che seguono anche gli altri uomini legati a questa componente del Pdl, ovviamente Castiglione, Furrarello e tutti i deputati e gli assessori del gruppo. Da questa parte, è stato ribadito per cercare di varare una pace duratura e costruttiva, Lombardo non ha nulla da temere. Né per oggi né per i prossimi anni di governo.

Riforme, è accordo ricucito lo strappo nella maggioranza

Vertice a Roma fra Pdl, Udc e Mpa: «Volontà unanime di superare le incomprensioni»

LILLO MICELI

PALERMO. E' durata circa due ore il vertice di maggioranza che si è svolto ieri sera, a Roma, nella sede della Regione, in via Marghera. All'incontro, oltre al presidente Raffaele Lombardo, hanno partecipato: il ministro della Giustizia e coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano; il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché; il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano; il segretario regionale di An, Pippo Scalia; il capogruppo dell'Mpa al Senato, Giovanni Pistorio.

A giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dai protagonisti del centrodestra siciliano, almeno a parole, sarebbe stata ritrovata l'antica armonia. «È andato tutto molto bene come accade tra persone di buon senso che hanno a cuore gli interessi della Sicilia», ha detto il ministro Alfano, uscendo dalla sede di rappresentanza della Regione, a Roma; «è andata benissimo, da domani si riparte», ha aggiunto il sottosegretario alla Presidenza, Micciché: «la maggioranza è compatta, abbiamo raggiunto un'intesa e siamo fiduciosi per il prosieguo dell'attività del governo presieduto da Raffaele Lombardo», è stato il commento del

segretario An, Scalia. Anche per il segretario dell'Udc, Romano, è stato compiuto un importante passo in avanti: «Ho partecipato a questa riunione con spirito costruttivo. Si è respirato un clima utile per l'intesa. Anche perché ci rendiamo tutti conto della grave crisi economica che si sta abbattendo sulla nostra regione, così come nel resto d'Italia. Era quindi indispensabile trovare una strategia condivisa».

Ovviamente, saranno gli atti concreti a confermare o no il ritrovato accordo tra il presidente della Regione e la sua

maggioranza. L'intesa si basa principalmente sulla possibilità di emendare i disegni di legge sulla riforma del sistema sanitario regionale e il disegno di legge di riforma degli Ato rifiuti, varati dalle commissioni di relativa competenza, con il voto determinante del Partito democratico che ha così mantenuto alto in Sicilia il suo vessillo. Probabilmente, anche il deludente risultato elettorale del Pd in Sardegna e le dimissioni di Walter Veltroni, hanno indotto i protagonisti della vita politica siciliana a stringere le fila, in vista delle elezioni europee del 6 e 7 giugno.

E i problemi che affliggono la Sicilia e le elezioni europee, sono stati due, tra gli altri, temi affrontati dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, durante la cena, a Palazzo Grazioli, alla quale era stato invitato da Silvio Berlusconi, insieme con tutti i parlamentari nazionali e quello europeo dell'Mpa. Lombardo ha portato in dono al Cavaliere una cravatta con il simbolo del Regno delle Due Sicilie, della sartoria napoletana «Argenio», con allegato un depliant in cui sono elencati tutti i primati che aveva il Sud d'Italia, prima dell'Unità.

«Al governo - ha detto Lombardo, poco prima di varcare la soglia di Palazzo Grazioli - è stato affidato il compito di redigere due emendamenti: uno per il disegno di legge sul riordino del sistema sanitario ed uno sulla riforma degli Ato rifiuti, ma sempre all'insegna della razionalità, dell'efficienza e del risparmio».

Sarà anche varato un piano per fronteggiare l'emergenza economica in Sicilia. Le premesse sembrano buone, ma pesa come un macigno la mozione di censura presentata all'Ars da Udc e Pdl nei confronti dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo. Censura che Lombardo

ha chiesto che venga ritirata. Proprio questo potrebbe essere il primo vero banco di prova della volontà di riprendere il dialogo anche da parte dei gruppi parlamentari.

L'effetto immediato dell'intesa romana, sarà il rinvio della discussione all'Ars dei due disegni di legge che tante fibrillazioni hanno provocato nel governo e nella maggioranza. Si andrà in Aula solo dopo la celebrazione del congresso nazionale dell'Mpa che si svolgerà nella Capitale, dal 27 febbraio all'1 marzo. C'è tutto il tempo per predisporre e discutere gli emendamenti.

«Si è ritenuto - si legge nel documento finale - di affidare al presidente della Regione il compito di riassumere l'iniziativa di verifica dei contenuti dei disegni di legge approvati nelle commissioni parlamentari in materia di sanità e rifiuti, per individuare le soluzioni legislative più avanzate sul piano della razionalità, dell'efficienza e del risparmio, in grado di raccogliere il consenso della coalizione di governo. Durante la riunione - si legge ancora - è emersa l'esigenza che il presidente della Regione definisca l'agenda delle priorità dell'azione di governo in grado di fronteggiare la grave crisi economica che sta investendo il nostro territorio, come tutto il Paese, e che detti le linee di intervento strategico per avviare una stagione di sviluppo duraturo della nostra comunità, utilizzando al meglio, secondo direttrici condivise, le limitate risorse disponibili».

Ironico il capogruppo all'Ars del Pd, Antonello Cracolici: «La maggioranza ha trovato un'intesa? Vedremo quanti minuti durerà».

Spera, invece, che questa sia la volta buona il segretario di An, Scalia, che si è sempre prodigato per la ripresa del dialogo. Di buon auspicio anche la contestuale presenza al vertice di maggioranza del ministro Alfano e del sottosegretario Micciché. Era stato lo stesso Alfano, nella tarda serata di martedì, ad annunciare la partecipazione di Micciché alla riunione dei segretari, benché non abbia ruoli ufficiali di partito. Un segnale distensivo che dovrebbe portare anche a migliorare i rapporti tra le varie componenti interne di Forza Italia ed alla nomina del nuovo coordinatore regionale.

Pausa per il congresso Mpa. Approvata la legge sugli usi civici

All'Ars sempre toni accesi in attesa di nuovi input

PALERMO. Clima acceso anche ieri sera all'Ars dove ha tenuto banco la mozione di sfiducia contro l'assessore della sanità Massimo Russo, di cui riferiamo a parte. Un episodio che costituisce un precedente assoluto perché per la prima volta nella storia dell'Assemblea una mozione di censura viene presentata contro un assessore da esponenti della sua stessa maggioranza. È capitato che lo facesse l'opposizione ma essere sotto "tiro amico" è quanto meno singolare, dà però la misura del livello di lacerazione dei rapporti.

Per il resto i lavori d'Aula sono andati avanti con l'approvazione della legge sugli usi civici. Basterà dimostrare di essere in possesso da almeno dieci anni di un bene gravato da usi civici, per poterne divenire il legittimo proprietario. Hanno votato a favore della legge i 35 deputati della maggioranza presenti in aula, mentre si sono astenuti i 22 deputati dell'opposizione.

Prima di passare all'esame del disegno di legge sugli usi civici si sarebbe dovuto esaminare ed ap-

provare il disegno di legge per la realizzazione dei porti turistici di iniziativa del vice presidente vicario dell'Ars Santù Formica. Il provvedimento, però, un paio di settimane addietro era stato rinviato in commissione Ambiente e territorio per verificare la costituzionalità di alcuni emendamenti. Prima che si avviasse il dibattito, però, il presidente della commissione, Fabio Mancuso del Pdl, ha reso noto che la commissione non aveva potuto procedere all'esame degli emendamenti contestati e che, quindi, sarebbe stato necessario rinviarne l'esame alla prossima seduta. Nonostante gli interventi di Formica e dell'on. Laccoto, che avrebbero voluto svolgere in aula il lavoro che avrebbe dovuto fare la commissione, il disegno di legge è stato rimesso a disposizione della commissione, che dovrà restituirlo all'aula prima che si avvii la seduta del 25 febbraio prossimo. L'Ars è infatti convocata per quel giorno alle ore 11. I lavori d'aula poi saranno, nuovamente sospesi per consentire al Mpa di tenere il proprio congresso. *

VERSO IL SECONDO CONGRESSO. IL LEADER DEL MOVIMENTO: «DOBBIAMO USCIRE DALLA DIMENSIONE LOCALE»

Lombardo: «L'Mpa, il partito nazionale dei partiti regionali»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Il Movimento per l'Autonomia si prepara al secondo congresso nazionale a Roma dal 27 febbraio al primo marzo. In primo piano la stesura di un manifesto identitario e di un nuovo Statuto, per parlare di Federalismo e di Mediterraneo, e rispondere a una nuova sfida: uscire dalla dimensione locale per accentuare il radicamento su scala nazionale. «L'Mpa è il partito nazionale dei partiti regionali», spiega il leader del movimento Raffaele Lombardo. Che si dice «sorpreso» dalla rapida evoluzione e dal successo dell'Mpa anche fuori dei confini siciliani.

«Sembra siano passati 25-30 anni dal primo con-

gresso», dice a distanza di tre anni dall'appuntamento nazionale di Bari. Da allora, «il partito è in crescita, con un significativo radicamento locale e la presenza a livello nazionale nel governo Berlusconi. Ultimo successo il risultato alle regionali sarde, dove abbiamo triplicato i voti, passando dallo 0,6% delle politiche al 2% e più».

Il successo della ricetta autonomista è il legame col territorio, l'attenzione ai bisogni della gente. «E' dai bisogni del territorio che bisogna partire - spiega il sottosegretario Enzo Scotti, seduto accanto a Lombardo assieme al sottosegretario Giuseppe Reina e i capigruppo Carmelo Lo Monte e Giovanni Pistorio - non con una visione localistica. Bisogna saper guar-

dare alle sfide della globalizzazione». La Lega ha già fatto i suoi passi nominando coordinatori locali in Campania, Puglia e Calabria. «E' capitato già altre volte che la Lega ci abbia provato ma il tentativo non mi sembra sia andato a buon fine».

E a chi gli chiede se valga ancora la pena di battere la via del dialogo con un'opposizione ora indebolita risponde: «Non so se le dimissioni di Veltroni indeboliscano il Pd o lo rafforzino...». Lombardo non risparmia critiche ai suoi alleati per l'introduzione della soglia di sbarramento al 4% alle europee. Un sistema «assurdo» che non spaventa l'Mpa determinato a correre da solo «aprendosi a chi cerca collaborazione o ospitalità».

DAL 27 FEBBRAIO. Oltre mille i delegati. Tra i leader ospiti ci sarà anche Berlusconi

Congresso a Roma per l'Mpa Obiettivo un partito nazionale

Vasco Pirri Ardizzone

ROMA

●●● L'Mpa di Raffaele Lombardo mira a diventare «il partito nazionale dei partiti regionali per far funzionare davvero il federalismo prossimo venturo». È questa la dichiarazione d'intenti fatta ieri dallo stesso leader autonomista presentando a Roma, a Montecitorio, il II congresso nazionale del Movimento per l'Autonomia, che si svolgerà da venerdì 27 febbraio a domenica 1 marzo. Alle assise congressuali saranno chiamati oltre mille delegati e verranno invi-

tati tutti i leader di partito: ospite d'onore sarà Silvio Berlusconi (che ieri in serata ha cenato con Lombardo e la pattuglia di eletti Mpa).

L'Mpa - ha spiegato Lombardo presentando il congresso accanto allo stato maggiore del partito composto dal sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti a quello alle Infrastrutture, Giuseppe Reina, e i capigruppo di Camera e Senato, Carmelo Lo Monte e Giovanni Pistorio - «punta a darsi un'evoluzione partendo dal Sud, ma guardando all'intero Paese». La nostra esperienza, che può contare su otto depu-



**LOMBARDO: LA LEGA
VUOL SCENDERE AL
SUD? NON LA TEMO
È GIÀ ACCADUTO**

tati e due senatori - ha detto orgogliosamente il governatore siciliano - non teme la concorrenza della Lega Nord, che si sta strutturando al Sud».

Di recente, infatti, il partito guidato da Umberto Bossi ha nominato alcuni coordinatori locali (concentrati nelle re-

gioni del Centro-Sud), per rafforzare l'organizzazione sul territorio in vista delle elezioni amministrative ed europee. Una notizia che non fa scomporre Lombardo: «Non so se la Lega Nord abbia nominato dei commissari radicati sul territorio o li abbia inviati dal Nord. Non è la prima volta che succede. È capitato già altre volte e anche questa volta finirà allo stesso modo: ovvero con un nulla di fatto».

Poi parlando delle imminenti elezioni europee Lombardo ha criticato l'asticella dello sbarramento posta al 4% «non perché ci faccia paura, ma perché è fuori di luogo farne una questione di governabilità, in quanto la Commissione e il Consiglio Ue non sono mai stati messi in discussione dagli eurodeputati».

(*VPA*)

Ars Una circolare di Russo fa esplodere la reazione di Udc e Pdl “Censura all’assessore”

Michele Cimino
PALERMO

Clamoroso a Sala d'Ercole. Per la prima volta nei 62 anni della storia dell'Assemblea siciliana è stata presentata una mozione di censura nei confronti di un assessore a firma dei deputati della maggioranza che sostiene il governo. L'assessore da censurare è Massimo Russo, il magistrato prestato alla politica per rimettere a posto i conti della sanità siciliana. Promotori il capogruppo dell'Udc Rudy Maira e il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, più un congruo numero di deputati della stessa area che, su scala nazionale si richiamano alle posizioni del presidente del Senato Renato Schifani e del senatore Totò Cuffaro. Pertanto, in apertura dei lavori, sulle comunicazioni, nell'annunciare la richiesta di censura nei confronti dell'assessore alla Sanità, responsabile di una circolare ai propri funzionari e collaboratori del gabinetto, con la quale li invitava a non prendere

disposizioni da organismi politici esterni, l'on. Maira ha definito quella circolare "una lesione delle prerogative parlamentari", scaturita da atto di rivalsa, "dopo la bocciatura in VI Commissione del disegno di legge dell'assessore Russo sul riordino della sanità". E Leontini ha condiviso. In difesa di Russo, assente dall'aula, sono intervenuti i deputati del Mpa Paolo Colianni e Nicola D'Agostino, e il deputato del Pdl Fabio Mancuso. Il capogruppo del Pd Antonello Cracolici, a sua volta, nel ricordare che l'autonomia dei funzionari è garantita da una legge, per cui non ci sarebbe stato neppure bisogno di una circolare, ha rilevato che, probabilmente, la circolare Russo non riguarda tutto il Parlamento, ma una trentina di deputati. Il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha subito ribattuto a Cracolici che si tratta di un problema serio e che la data del dibattito sulla mozione sarà fissata dalla conferenza dei capigruppo. Quindi, a seduta ancora aperta, mentre si stava discutendo il disegno

di legge che dovrebbe consentire ai possessori, da almeno dieci anni, di beni sui quali gravano usi civici, di divenirne i legittimi proprietari, è arrivata da Roma, l'invito di Lombardo a ritirare la mozione di censura. "L'iniziativa - ha spiegato Lombardo - è fondata su una interpretazione che non risponde al contenuto e alle finalità che hanno ispirato la circolare dell'assessore oggetto del dibattito di oggi". "Lo stesso assessore Russo, a scanso di equivoci, già l'altra sera - ha spiegato Lombardo - si era premurato di esplicitare ulteriormente l'obiettivo della sua circolare, ribadendo come fosse finalizzata ad assicurare funzionalità e serenità agli uffici, senza in alcun modo ledere le prerogative proprie dei parlamentari". "Il tentativo di Russo - ha aggiunto il presidente della Regione - era semmai quello di elevare il livello di interlocuzione su temi delicati, quale è la riforma del sistema sanitario, per evitare incomprensioni ed equivoci che negli ultimi mesi non sono mancati".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dall'Interno. Termine al 28 febbraio Fondi dall'Erario trasferiti in anticipo

■ Il ministero dell'Interno taglia i tempi dei trasferimenti erariali agli enti locali e ieri ha chiuso le procedure per staccare il primo dei tre assegni annuali, con 10 giorni di anticipo sulla scadenza. A Comuni e Province la prima tranche porta in dote 3.163 milioni, il 62,5% dei quali (1.978 milioni) è costituito dal fondo ordinario. Il resto è rappresentato dai 731 milioni di fondo consolidato e dai 161 per il «federalismo amministrativo» (cioè le funzioni trasferite a partire dal Dlgs 469/1997); chiudono il quadro 293 milioni di fondo perequativo per sanare gli squilibri della fiscalità locale.

L'accelerazione del Viminale sui trasferimenti arriva alla vigilia del Consiglio di presidenza con cui domani l'Anci farà il punto sulla «sospensione» dei rapporti con il Governo nel braccio di ferro sui correttivi al Patto di stabilità. Su questo fronte non si sono affacciate novità, dopo l'incontro andato a vuoto la scorsa settimana, e anche la spinta al calendario sui trasferimenti non sembra decisiva in vista di un cambio di clima.

Sui nodo intricato dei tagli non compensati al fondo ordinario, del resto, il Viminale non può fare nulla di più, perché le soluzioni vanno cercate a Via XX Settembre. In ambito comunale l'assenza più vistosa sono i 424 milioni nelle compensazioni per l'addio all'Ici sull'abitazione principale (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 7 febbraio), cioè il 14% dei 3.027 milioni di gettito tramontato secondo le stesse certificazioni dei Comuni. La partita, del resto, è ancora più aperta, perché entro il 30 aprile arriveranno al Viminale le nuove certificazioni, destinate ad appesantire il conto forse fino a quota 3,3 miliardi (la stima è dell'Ifel): la vecchia attestazione su cui si basano i calcoli del Viminale, infatti, è quella nata dall'ultima manovra finanziaria del Governo Prodi, e di conseguenza non contemplava l'allargamento dell'abolizione dell'Ici alle assimilazioni (anche se solo quelle "tipizzate" dalle norme statali, come chiarito dal sottosegretario all'Economia Daniele Molgora).

G.Tr.

Bilanci pubblici. L'analisi della Corte dei conti sul livello di esposizione di Comuni e Province con gli strumenti strutturati

Allarme rosso sui derivati locali

Sotto la lente 777 enti: i contratti firmati incidono per il 57,5% sul debito totale

Isabella Bufacchi
ROMA

Ammonta a 31,9 miliardi il debito di 777 Comuni e 40 Province in tutta Italia - escluso Piemonte, Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta - che è stato gestito fino al 2007 anche con il ricorso ai contratti derivati, soprattutto swap sui tassi d'interesse e swap di ammortamento: il 57,5% del debito complessivo

IL QUADRO

Le Regioni più interessate sono Lombardia e Campania. Coinvolti anche 84 centri con popolazione inferiore a 2mila abitanti

Il debito complessivo pari a 55,4 miliardi di euro, che è una percentuale leggermente inferiore rispetto a quella rilevata nel 2006. Il totale delle perdite da derivati stimata dai Comuni (non strettamente mark-to-market) non arriverebbe a 70 milioni di euro, con una media nazionale molto bassa pari allo 0,98% del debito complessivo.

È questa l'ultima fotografia quantitativa scattata dalla Corte dei Conti sul fenomeno della finanza derivata nel mondo degli enti locali, presentata ieri in audizione alla Commissione Finanze del Senato nell'ambito dell'ennesima indagine conoscitiva sulla diffusione e l'utilizzo degli strumenti derivati e delle cartolarizzazioni nella pubblica amministrazione. I magistrati contabili hanno ampiamente documentato l'uso dei derivati da parte di Comuni e Province con un corposo supporto tabellare: partendo dai dati sul debito 2007 di Comuni e Province, rispettivamente 46,5 e 8,8 miliardi di euro circa, la Corte ha segnalato che 27,2 e 4,6 miliardi di debito dei rispettivi enti sono stati accompagnati da derivati. I Comuni che hanno concluso contratti derivati ammontano a 737 e le Regioni che sono state maggiormente interessate dal fenomeno sono risultate Lombardia (93 enti) e Campania (66 enti) mentre quelle meno interessate sono Molise (5 enti) e Liguria (11 enti). «Di particolare interesse è la notazione che ben 84 enti han-

no popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e 181 enti hanno una popolazione compresa tra i 2001 e i 5.000 abitanti», hanno notato i magistrati contabili nella relazione. Mai Comuni con derivati in essere sono risultati solamente l'11,37% sul totale per Regione e classe dimensionale.

Da questa indagine risulta che il 52,2% degli enti (387 su 737) ipotizza di subire una perdita a fronte del 36,8% che al contrario ritiene positiva l'operazione in derivati: emerge inoltre che la percentuale maggiore di Comuni che ipotizza perdite si trova in Sardegna, Friuli Venezia-Giulia e Umbria. La maggiore incidenza negativa è riscontrata dalla Corte dei Conti tra gli enti più piccoli con popolazione inferiore a 2.000 abitanti. Tuttavia il totale delle perdite dovrebbe essere pari a circa 69 milioni di euro: con una quota maggiore in Campania (20 milioni) e Veneto (quasi 10 milioni). «Ferma restando la necessità di procedere a una verifica, il risultato sulle perdite sembrerebbe non essere estremamente negativo», commentano i magistrati contabi-

li nella relazione, rilevando che la media nazionale delle perdite è inferiore all'1% del debito complessivo con picchi in Campania (5%) e Lazio (2,89%).

In quanto all'indagine qualitativa, la Corte dei Conti ha colto l'occasione per ritornare a battere sui tasti più dolenti già evidenziati in altre audizioni: l'assenza di gare e procedure selettive nell'assegnazione dei derivati; la figura equivoca dell'*advisor finanziario*; i rapporti contrattuali regolati con legge e giurisdizione inglese; l'uso in modo indebito della delegazione di pagamento a garanzia dei derivati; rinegoziazioni con gravi irregolarità per pagamenti extra-bilancio; numerosi casi di pagamenti anticipati di interessi agli enti (*upfront*). Infine, la Corte dei Conti ha confermato il suo giudizio negativo sulle cartolarizzazioni nella pa che hanno costituito «una semplice alternativa all'aumento delle entrate e/o alla riduzione della spesa o al ricorso all'indebitamento solo per correggere o non far peggiorare i conti pubblici».

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

Il conto

55,39 mld

Debito degli enti al 2007
Lo stock del debito di Comuni (46,561 mld) e Province (8,829 mld) rilevato da Banca d'Italia e Corte dei Conti esclusi gli enti di Piemonte, Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta

31,86 mld

Debito con derivati
Il debito di Comuni (27,262 mld) e Province (4,601 mld) esclusi gli enti di Piemonte, Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta con prodotti derivati, come rilevato dalla Corte dei Conti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tv pubblica. La Vigilanza elegge i sette membri del cda - Confermati Bianchi Clerici (Lega) e Rizzo Nervo (Pd)

Rai, cinque i nuovi consiglieri

Per il Pdl Gorla, Rositani e Verro, per l'opposizione De Laurentiis e Van Straten

Marco Mele

■ Cambiano cinque consiglieri Rai su sette, nel segno della continuità. Il nuovo Cda della Rai, votato ieri sera dalla commissione di Vigilanza presieduta da Sergio Zavoli è stato deciso, ancora una volta, dai vertici dei partiti. I sette consiglieri che resteranno in carica per tre anni sono Alessio Gorla, Guglielmo Rositani, Antonio Verro, Giovanna Bianchi Clerici, l'unica donna, Rodolfo De Laurentiis, Giorgio Van Straten e Nino Rizzo Nervo.

I componenti della Vigilanza sono entrati nel seggio allestito in commissione e hanno votato, senza alcuna discussione. L'Italia dei Valori non ha preso parte

al voto, come il radicale Marco Beltrandi. Per Paolo Romani, sottosegretario alle Comunicazioni, «si è assicurata alla Rai una governance forte e con pieno mandato per permettere all'azienda di affrontare con tranquillità la sfida del passaggio al digitale».

La maggioranza in consiglio, come prevede la legge Gasparri, spetta a quella parlamentare;

POLEMICHE

Idv e Radicali non hanno partecipato alla votazione. Non riconfermato l'ex consigliere Rognoni: scontro all'interno del Pd

quindi al centro-destra, oggi come al momento della nomina del Cda uscente. La novità sta nel fatto che l'Udc aveva uno dei quattro consiglieri di maggioranza con Marco Staderini; oggi ha uno dei tre consiglieri dell'opposizione con De Laurentiis (nonostante quanto accaduto in Sardegna, con l'Udc alleato del centro-destra). Due sono i consiglieri confermati: Giovanna Bianchi Clerici della Lega Nord per il centro-destra e Nino Rizzo Nervo, Pd, ex Margherita, per l'opposizione. Il Tesoro dovrebbe confermare Angelo Maria Petroni quale ottavo consigliere, nominato direttamente dall'azionista. Non si è voluto attendere, infatti, il parere della Corte Costi-

tuzionale sul conflitto aperto dalla Vigilanza sulla revoca dell'ottavo consigliere e, quindi, sulla sua nomina.

I consiglieri entreranno in carica quando l'assemblea dei soci, il 23 o il 24 febbraio, ne formalizzerà la nomina. In quell'occasione dovrebbe essere presentata l'intero Cda di nove membri. Vale a dire che il Consiglio dei ministri deve nominare entro la prossima settimana l'ottavo consigliere e che bisognerà indicare il nome del presidente. La prima volta che si applicò la Gasparri, il Cda restò alcuni mesi senza presidente: il Governo designò due nomi che non trovarono il voto favorevole dei due terzi della Vigilanza, quelli di Andrea

Monorchio e di Giulio Malgara.

Entra nel Cda Alessio Gorla, esperto di televisione, collaboratore di Silvio Berlusconi sin dai tempi dell'affermazione della tv commerciale, ex dirigente Rai e attuale consigliere di Rai International insieme ad Antonio Verro, deputato di Forza Italia nella scorsa legislatura. Per An a sostituire Gennaro Malgeri sarà Guglielmo Rositani, che si batte da molte legislature per far approvare le leggi sullo spettacolo. Per l'opposizione la novità è rappresentata da Giorgio Van Straten, sovrintendente del Maggio musicale fiorentino e presidente dell'Agis, poi alla guida del PalaExpo di Roma. Con Rositani e Van Straten lo spetta-

colo appare ben rappresentato nel Cda. Il Pd, dopo una discussione interna, non riconferma Carlo Rognoni, profondo conoscitore del sistema tv.

Nell'opposizione sono critici Italia dei Valori e Radicali. Antonio di Pietro parla di «spartizione decisa a tavolino tra Pd e Pdl, l'ultimo atto del veltrusconismo. Un simile sistema non si era mai visto neanche nella Prima Repubblica». Marco Beltrandi, dei Radicali, non esita «a definire gravemente inadeguato e autolesionistico il metodo seguito anche dal Pd in una decisione così rilevante. Almeno per la scelta del presidente si apra un dibattito, con tempi adeguati, nei gruppi parlamentari».

Veltroni, l'addio «Non ce l'ho fatta Chiedo scusa»

«Questo Pd non è il partito che sognavo
Me ne vado senza sbattere la porta»

Il discorso dell'ex segretario: non fate al mio successore quello che è stato fatto a me. E rilancia il progetto-Africa

ROMA — Achille Serra, in prima fila, urla «non mollare». Il fedelissimo Giorgio Tonini è dispiaciuto: «Per Walter è come un parto: ha sofferto per le doglie ma ora c'è il sollievo». Il rivale Pierluigi Bersani ha scelto di mettersi in bell'evidenza, in piedi, a due passi dal palco: abbozza solo una volta un timido applauso, senza spostare l'impermeabile dalle braccia conserte. Davanti a tutti c'è lui, Walter Veltroni, in una «conferenza stampa senza domande», una via di mezzo tra un comizio e un testamento politico. Nello stracolmo Tempio di Adriano, Veltroni consegna l'ultimo messaggio: «Non è il partito che sognavo. Ce l'ho messa tutta ma non ce l'ho fatta. Chiedo scusa». Il partito, intanto, cerca di rimettersi dallo choc e sabato riunisce l'assemblea, per aprire la stagione congressuale o, molto più probabilmente, per affidare a Dario Franceschini l'incarico

di segretario reggente fino all'autunno.

Chiede scusa Veltroni, ma non fa autocritica. Rivendica con orgoglio il suo percorso e ricollega le dimissioni, più che alle sconfitte elettorali, alla mancanza di solidarietà e di lealtà, ai dirigenti che «non hanno inaffiato la pianta». Bersani, alla fine, è imperturbabile: «Un ottimo discorso. Lealtà? Di certo non si rivolgeva a me, io sono molto leale». L'ultimo match con D'Alema, invece, Veltroni lo gioca da solo, perché il presidente di Red ha scelto di disertare l'addio.

«Uolter», scamiciato ed emozionato, parla per tre quarti d'ora: «Me ne vado senza sbattere la porta». Ma non rinuncia a togliersi i sassolini dalle scarpe. Perché il Pd, dice, «è stato il sogno politico della mia vita». È andata male — «Berlusconi ha vinto una battaglia di egemonia nella società» — forse anche per quel «riflesso antico, un valore ma forse uno sbaglio, di cercare di tenere tutti uniti». Spiega che «è necessario superare divisioni e personalismi, passare da una sinistra giustizialista e salottiera a una sinistra moderna».

La ricetta per il rilancio è sempre la «vocazione maggioritaria»: «Il Pd non può essere un Vinavil che tiene tutto insieme». E la mente corre ancora a D'Alema, che ha appena rilanciato il modello Unione, con la sinistra radicale.

Quanto a lui, annuncia che ha rinunciato alla scorta e che resterà in una «posizione discreta»: «Ma non fate al mio successore quello che è stato fatto a me». E poi l'Africa: «Si è ironizzato spesso, ma è un luogo naturale per chi ha un coscienza civile: ora ho la possibilità di scoprirlo».

Il suo successore, invece, si dovrebbe scoprire sabato. Il rischio, come teme Enrico Letta, «è un clima da 8 settembre». La speranza, come dice Vincenzo Cerami, «è liberarsi da cariatidi e alchimisti e dalle rogne del vecchiume». Una tregua sembra esserci: nominare sabato Franceschini come reggente e andare al congresso in autunno. «Vi chiedo solo una cosa — conclude Veltroni —. Amatelo di più questo partito. E non chiedete risultati immediati, con l'orologio in mano, a chi verrà dopo di me».

Alessandro Trocino

Vincino



Berlusconi rinuncia a chiamare il leader pd

«Ho sentito il discorso e mi è passata la voglia di telefonargli». E su Napolitano: collaborazione piena

Il premier e la reazione alle dimissioni del suo antagonista: lo so, ho commentato con un pizzico di birichinaggine

ROMA — Se la voglia fosse sincera o magari dettata solo da esigenze di galateo istituzionale ovviamente non lo dice. Di certo un contatto fra Berlusconi e Veltroni, dopo le dimissioni del segretario del Pd, è sfumato perché «penso di telefonare oggi pomeriggio, poi ho letto le sue dichiarazioni di stamani e mi è passata la voglia».

Questo ha detto ieri Silvio Berlusconi, a margine delle celebrazioni dei Patti Lateranensi. Veltroni ha ricevuto la telefonata del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, del presidente della Camera, Gianfranco Fini, ma non quella del Cavaliere. Che ammette anche di non aver rispettato il galateo svelando il motivo della mancata solidarietà: «Lo so, ho commentato con un pizzico di birichinaggine».

Lasciando l'ambasciata italiana presso la Santa Sede, al termine delle celebrazioni per la firma dei 25 anni del Con-

cordato tra Stato italiano e Vaticano, il capo del governo pronuncia le prime parole pubbliche dopo il cataclisma che ha colpito l'opposizione. A parte la mancata telefonata personale, aggiunge che «sono fatti che non richiedono commenti, perché riguardano un'altra casa ed io, per abitudine, non sono mai entrato nelle cose interne di altre forze politiche».

Subito dopo esprime un auspicio: «Mi auguro sempre che ci possa essere un'opposizione con cui sia possibile confrontarsi e trovare degli accordi e quindi non cambio la mia posizione. Mi auguro di avere presto la possibilità di trovare dall'altra parte, nell'opposizione, un interlocutore con cui posso lavorare».

Commenta anche l'incontro di due giorni fa con Giorgio Napolitano, il primo dopo lo scontro sul caso Eluana, sui limiti della decretazione d'urgenza da parte del governo. Con il presidente della Repubblica, assicura il Cavaliere, «c'è un clima, che non è mai cambiato, di assoluta e piena collaborazione, auspicata da entrambi». «Ieri — aggiunge fermandosi a parlare con i giornalisti — mi sono incontrato con il presidente Napoli-

tano, che ho rivisto oggi qui. Sui presunti contrasti c'è stato lo zampino dei media e in certi casi anche dell'opposizione, che hanno inventato una distanza che non esisteva. Anche perché — ha proseguito — non c'è un solo interesse da parte del presidente del Consiglio a non avere rapporti buoni, cordiali e amichevoli con il capo dello Stato».

Una nota anche sulla crisi e sulle misure adottate finora:

«Stiamo affrontando questa crisi globale, in cui ci sono le posizioni dei più importanti Paesi del mondo che sono identiche. Tutti dicono che dobbiamo agire in modo coordinato, che dobbiamo cambiare le regole della finanza e che non bisogna cadere nel protezionismo. Ma poi quando si tratta di decidere cosa fare siamo lontani dal trovare una soluzione soddisfacente».

Marco Galluzzo

Pariano i tre leader. Le forze del lavoro e il pericolo di supplenza

Tra i sindacati è allarme: non tocca a noi l'opposizione

Lina Palmerini
ROMA

■ Sul terremoto nel Pd ieri si interrogavano anche i leader sindacali. Non sono le questioni strettamente interne al partito a porre i maggiori argomenti di riflessione ma è piuttosto il contesto quello che preoccupa. Perché un'opposizione debole e in fiacchita - come è quella che appare oggi - crea ancora una volta una tentazione che spesso il sindacato ha frequentato: quella di esercitare un ruolo di supplenza politica. «Il rischio c'è. Già c'era la tendenza di una parte di noi a insegnare al Pd come fare opposizione, figuriamoci oggi. E, del resto, l'abbiamo visto verificarsi in altre fasi storiche. Ma è la peggiore condizione in cui possa trovarsi un sindacato: infatti, ogni volta che ha fatto da surroga ai partiti ha combinato disastri. Credo che questo debba preoccupare anche il Governo», diceva Luigi Angeletti commentando gli ultimi sviluppi del Partito democratico.

Questo è un rischio ma non è l'unico. Perché l'altro scenario che vedono i segretari di Cgil, Cisl e Uil - già alle prese con la gestione di una spaccatura sui contratti - è che le tensioni identitarie nel Pd si scarichino sul sociale rafforzando le posizioni più estreme. Di questo parlava ieri Raffaele Bonanni: «È evidente che se le divisioni politiche si esasperano queste hanno un riflesso tra le forze sociali perché stimolano la radicalizzazione delle posizioni. Solo con un Pd che riesce a fare sintesi sarà possibile un percorso unitario tra confederazioni, altrimenti si rimette tutto in discussione. Quello che si vede è

che c'è una tradizione culturale e politica che fa più fatica di altre ad adattarsi alla convivenza e al rispetto del pluralismo».

È soprattutto l'eventualità di una sterzata a sinistra del partito - e quindi anche di una probabile scissione - che «può diventare benzina sul fuoco», come raccontava Angeletti. «Oggi la divaricazione tra confederazioni ha ragioni sindacali, è sulla riforma dei contratti, ma è chiaro - continuava il leader Uil - che se l'approdo diventa quello di un Pd più schierato con una parte sindacale, quella diventa una miccia». Il riferimento è a una leadership affidata a Pierluigi Bersani? «Eh, sì, il rischio lo vedo», diceva Angeletti. Il segretario della Cisl, invece, è più esplicito: «Non faccio polemiche con nessuno ma vedere nella piazza Fiom alcuni esponenti del Pd (D'Alema e Bersani, ndr) è stato il segnale di un impazzimento. Solo due mesi prima ci chiedevano di fare la riforma dei contratti insieme e, dopo, per ragioni diverse sono andati in piazza a schierarsi a favore di una parte».

Il dopo-Veltroni, quindi, mette qualche pensiero in più su quali saranno gli effetti sulle dinamiche sindacali: le confederazioni potrebbero ritrovarsi strette tra un Governo che non teme firme separate e un'opposizione "tifoosa" di una confederazione? «Il pericolo di un contesto sfasato lo vedo e lo temo. Per questo dico che un Pd che naviga in buone acque è un bene anche per un sindacato che tende all'unità. In questo devo dare atto alla correttezza e all'equilibrio di Veltroni che è sempre stato rispettoso

del pluralismo sindacale».

A spaventare, però, è soprattutto la debolezza del Pd così evidente dopo il risultato elettorale della Sardegna e lo scossone delle dimissioni di Veltroni. Ed è la riflessione che faceva Guglielmo Epifani: «Un Paese non può vivere senza un'opposizione forte, autorevole. Oggi abbiamo solo un Governo forte e questo pone un problema di bilanciamento tra poteri democratici. Preoccupano noi ma dovrebbe preoccupare lo stesso Esecutivo. Confin-

LE PREOCCUPAZIONI

Bonanni: le divisioni nel partito portano alla radicalizzazione sociale
Epifani: rischiamo uno sbilanciamento democratico

dustria». Lo diceva pure Bonanni che «la situazione attuale di un Pd così in difficoltà crea uno squilibrio che è tanto più allarmante in un contesto di crisi economica. E lo voglio dire a chi fa demagogia che il populismo ha sempre fatto bene alla destra, non alla sinistra».

Il segretario della Cisl ricorda che solo qualche giorno fa - sabato scorso - Veltroni presentava alle parti sociali un piano anti-crisi su cui aveva trovato un punto d'incontro tra tutti. «Una proposta razionale che legghi tutti contro la crisi è quello che serve. Ma in queste circostanze mi pare ormai difficile», diceva Bonanni paventando i danni che può portare la sedia vuota dell'opposizione.

Il Tar bocchia la riorganizzazione di Padoa-Schioppa. E Tremonti potrebbe riscrivere tutto ex novo

Salta la cura dimagrante del Mef

Stop alla soppressione di 80 sedi locali di Ragioneria e Tesoro

DI STEFANO SANSONETTI

Era il periodo in cui teneva banco la polemica sui costi del Palazzo. Un florilegio di libri e inchieste anti-casta tale da spingere l'ultimo governo guidato da Romano Prodi a tentare di realizzare qualche taglio. Anche il megaministero dell'economia, con in sella Tommaso Padoa-Schioppa, inseguì il progetto di una cura dimagrante. L'obiettivo, tra gli altri, era quello di chiudere 80 sedi periferiche tra ragionerie e direzioni provinciali del tesoro. Il progetto confluitò in un regolamento di ristrutturazione di via XX Settembre (dpr 43 del 2008), poi ereditato dal nuovo titolare del dicastero di via XX Settembre, Giulio Tremonti. Peccato che la settimana scorsa il Tar del Lazio, accogliendo un ricorso presentato all'epoca dalla Cisl Finanze, con la sentenza n. 1402 depositata il 12 febbraio 2009 ha di fatto bloccato quel progetto di cura dimagrante. O meglio, lo ha bocciato ritenendo che quel regolamento, scritto da Tps ed ereditato da Tremonti, non doveva rinviare a un futuro decre-

to ministeriale, definito dai giudici «in bianco», l'individuazione delle sedi periferiche del ministero da chiudere. In altri termini, doveva pensarci il regolamento stesso, perché così prevede la legge.

Insomma, per un vizio non così trascendentale il rischio adesso è che si debba ripartire da zero, con buona pace di un'azione di risparmio che avrebbe dovuto completarsi in tempi rapidi. Eh sì, perché se il regolamento andrà modificato o integrato, fanno sapere dal ministero, il provvedimento dovrà ancora passare al consiglio di stato per il parere, con conseguenti e ulteriori perdite di tempo. Nel frattempo il territorio nazionale continua a essere costellato di una marea di uffici territoriali, per la precisione 103 ragionerie e 103 direzioni provinciali del Tesoro, una per ogni provincia. L'obiettivo, con il regolamento ora congelato, era appunto quello di cancellarne 40 da una parte e 40 dall'altra. Il tutto per una riarticolazione su base regionale o interprovinciale.

A via XX Settembre, al momento, non hanno ancora deciso che strategia seguire. Il ricorso al Consiglio di stato non sembra



Giulio Tremonti e Tommaso Padoa-Schioppa

molto utile. In un altro passaggio della sentenza, infatti, il Tar censura il regolamento accusando il governo di allora di non aver spiegato perché in certi punti si è discostato dal parere contrario, sebbene non vincolante, espresso dal Consiglio di stato stesso. Al

punto che un eventuale appello al giudice amministrativo di secondo grado potrebbe rivelarsi un autogol.

Più facile, allora, che i nuovi vertici del ministero decidano di correggere il regolamento. Oppure, fanno trapelare da via

XX Settembre, la sentenza del Tar potrebbe anche costituire il pretesto per riformulare ex novo il regolamento. Si affiserebbe così lo schema di Tps e Tremonti potrebbe avrebbe mano libera nel ridisegnare il dicastero come vuole.